



Presidente President
Patrizia Asproni

Segretario Generale e
Direttore Amministrativo
Chief Executive and Managing
Director
Adriano Da Re



Direttore Director
Danilo Eccher

Vice Direttore
Vice Director
Riccardo Passoni



Presidente President
Valerio Cattaneo

Vicepresidenti
Vice Presidents
**Fabrizio Comba,
Roberto Placido**

Consiglieri segretari
Council members and secretaries
**Lorenzo Leardi, Gianfranco
Novero, Tullio Ponso**

Direzione Comunicazione
Istituzionale
Direction of the Institutional
Communication
of the Regional Assembly

Direttore Director
Domenico Tomatis

Settore Organismi
Consultivi ed Osservatori
Advisory and Observational
Entity Sector
Dirigente Director
**Cosimo Poppa
Andrea Chiezzi, Marco
Travaglini**

Settore Informazione,
Relazioni Esterne e
Cerimoniale
Information, External Relations,
and Ceremonial Sector
Marina Buso, Elena Correggia

VITRINE
270° -
Alle Radici della Democrazia
12 Ottobre 2012 -
1 Settembre 2013

A cura di
Curated by
Stefano Collicelli Cagol

Coordinamento Editoriale
Editorial Coordination
Anna Musini

Progetto Grafico
Graphic Design
Studio Temp

Foto di Allestimento
Installation views
**Paola Anziché, Bruna Biamino,
Dafne Boggeri, Ludovica
Carbotta, Paolo Robino**

Traduzioni Translations
Caterina Clausetti

VITRINE
270° -
Alle Radici della Democrazia
12 Ottobre 2012 -
1 Settembre 2013

7 **Valerio Cattaneo, Roberto Placido**
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte,
Vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte
President of the Regional Council of Piedmont,
Vice President of the Regional Council of Piedmont

10 **Danilo Eccher**
Direttore GAM, Torino
Director of GAM, Torino

14 **Stefano Collicelli Cagol**
Curatore
Curator

21 **Paola Anziché**

35 **Helena Hladilová**

49 **Sara Enrico**

63 **Ludovica Carbotta**

77 **Dafne Boggeri**

91 **Biografie delle artiste**
Artists biographies

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Roberto Placido

Vice Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Presidente del Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana

Quest'anno, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, il Consiglio regionale del Piemonte, con il Comitato Resistenza e Costituzione, ha promosso insieme alla GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino il progetto *Vitrine – Alle Radici della Democrazia*. Si è trattato della proficua unione di due iniziative, ovvero *Vitrine*, promossa dalla GAM e finalizzata a dare visibilità alla giovane ricerca artistica sviluppata in Piemonte e *Alle Radici della Democrazia*, mostra che il Consiglio regionale ha realizzato a Palazzo Lascaris per quattro edizioni, dal 2009 al 2012, in concomitanza con la Festa della Liberazione.

Alle Radici della Democrazia. Testimonianze d'arte, si era affermata come uno degli appuntamenti di maggior successo tra quelli promossi dal Consiglio regionale. La grande e attenta partecipazione del pubblico, i lusinghieri giudizi e i riconoscimenti della critica, la presenza di artisti affermati e di molti giovani talenti sono stati la miglior testimonianza della qualità di questo evento culturale e artistico. Del resto, l'idea di raccontare con le immagini la storia degli anni duri e difficili della Seconda Guerra mondiale, con i suoi orrori e le sue efferatezze, ricordando il fondamentale periodo della Resistenza, ha rappresentato un modo originale e nuovo per riaffermare i valori di pace, di libertà e democrazia che hanno animato i protagonisti della Liberazione. I ricordi, dolorosi e importanti, di quelle esperienze hanno segnato per sempre l'esistenza di molti e l'arte è un modo per trasmettere emozioni e significati di una fase storica così rilevante. Una traccia vivida che – nelle opere di artisti affermati e di giovani talenti - è diventata colore sulla tela, nell'urgenza della memoria. Così l'arte, il cui linguaggio – a volte - parrebbe meno immediato della parola pronunciata o scritta, diventa comunicazione universale. Gli artisti, piemontesi e non, che hanno partecipato a quest'opera individuale e collettiva di illustrazione di uno dei periodi fondativi della nostra libera e moderna identità nazionale, hanno saputo trasmettere alle nuove generazioni la memoria di accadimenti e vicende che inevitabilmente hanno segnato le nostre vite.

Per rimarcare quest'importante iniziativa il Consiglio regionale del Piemonte ha provveduto all'acquisizione di alcune delle opere esposte durante le edizioni de

Alle Radici della Democrazia, arricchendo la propria collezione d'Arte e creando una Permanente di opere legate ai valori della Resistenza e della Costituzione. L'unione dell'iniziativa con *Vitrine*, e la collaborazione con la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino ha rappresentato, in questo quadro, l'evoluzione positiva dell'idea che stava all'origine dell'intero progetto. La partecipazione all'edizione 2013 di cinque artiste, selezionate dal curatore Stefano Collicelli Cagol, impegnatesi nella realizzazione di un'opera ciascuna ispirata ai temi della memoria, della Resistenza e della Costituzione, ha dimostrato come l'intuizione sia stata davvero positiva. Le artiste scelte, nate fra gli anni Settanta e Ottanta e legate in modi diversi al Piemonte, sono state Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta e Dafne Boggeri. I loro lavori sono stati esposti in contemporanea, da fine aprile a metà giugno, in cinque luoghi simbolo della nostra regione: Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale, la GAM, il Museo Diffuso della Resistenza di Torino, il Centro di Documentazione Territoriale a Cuneo e la Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce. Formare una solida cultura e una radicata e diffusa coscienza civica, soprattutto tra le nuove generazioni, è compito e dovere che spetta essenzialmente alle Istituzioni pubbliche. Un impegno che, con questo e con tutti gli altri eventi da noi promossi, non è mai mancato, non manca e non mancherà in futuro, da parte del Consiglio regionale e del Comitato Resistenza e Costituzione.

This year, for the occasion of the anniversary of the 25th of April, the Regional Council of Piedmont together with the Resistance and Constitution Committee promoted the project *Vitrine- Alle Radici della Democrazia* with GAM. It was the fruitful combination of two initiatives: on one side *Vitrine*, promoted by GAM with the aim of giving visibility to young artistic research developed in Piedmont, on the other *Alle Radici della Democrazia*, exhibition realized by the Regional Council at Palazzo Lascaris for four editions from 2009 to 2012, in conjunction with the celebrations for Liberation Day.

Alle Radici della Democrazia. Testimonianze d'arte had confirmed itself as one of the most successful appointments amongst those promoted by the Regional Council. The audience's great and attentive participation, the critics' flattering verdicts and praises, the presence of accomplished artists and of many young talents have been the best testimony of the quality of this cultural and artistic event. After all, the idea of recounting the history of the harsh and difficult times of World War II with its horrors and atrocities through images, remembering the crucial times of the Resistance, represented a new and original way to reaffirm values of peace, freedom, and democracy that have inspired the protagonists of the Italian Liberation. The painful and important memories of that experience have forever marked the existence of many and art is one way to convey emotions and meanings of such a significant time in history. A vivid trace has become colour on canvas in the works of acknowledged artists and young talents, in the urgency of remembrance. Art, whose language sometimes seems less immediate than the spoken or written word, becomes universal communication. The artists, some from Piedmont others not, who participated in this individual and collective work of illustration of one of the founding periods of our free and modern national identity, were able to transmit the memory of events that have inevitably changed our lives to the new generations.

To remark this important initiative the Regional Council of Piedmont has acquired some of the works exhibited during the editions of *Alle Radici della Democrazia* enriching its art collection and creating a permanent exhibition of works about the values of the resistance and of the constitution. Combining the initiative with *Vitrine* and the collaboration with GAM represent the positive evolution of the original idea of the whole project. The participation to the 2013 edition of five female artists selected by curator Stefano Collicelli Cagol, who each managed to realize a work on the topic of memory, of resistance, and of constitution, demonstrates how the initial intuition was really positive. The chosen artists, born between the 70's and the 80's and tied to Piedmont in different ways are Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta, and Dafne Boggeri. Their works have been displayed contemporaneously between the end of April and the middle

of June in five symbolic venues of our region: Palazzo Lascaris, headquarter of the Regional Council, the GAM, the Museo Diffuso of Turin, the Territorial Documentation Centre in Cuneo, and the Home of Resistance of Verbania Fondotoce.

Spreading a steady culture and a well-established and spread civic conscience, mostly amongst new generations, is a task and a duty essentially for the public institutions- a commitment that through this and all the other events we promoted the Regional Council and the Resistance and Constitution Committee never missed out on and never will.

Valerio Cattaneo
President of the Regional Council of Piedmont

Roberto Placido
Vice President of the Regional Council of Piedmont
President of the Piedmont Region Committee for the affirmation of the values of Resistance and the principles of the Republican Constitution

Congiuntamente all'attività di conservazione, promozione e valorizzazione delle Collezioni Permanenti e ad una programmazione annuale di grandi mostre, la GAM ha avviato alcune rassegne. La Galleria d'Arte Moderna si propone come una grande rivista culturale con diverse sezioni tra cui alcune rubriche: una serie di appuntamenti fissi che consentono un dialogo continuo tra il museo e la città. A partire dal 2011 la GAM ha ideato il progetto *Vitrine* dedicato alla ricerca artistica emergente a Torino e nel territorio della Regione Piemonte. Si tratta di un particolare formato espositivo, una sorta di project room, che prevede un ciclo di appuntamenti annuali. *Vitrine* occupa uno spazio volutamente interstiziale come l'ingresso della GAM: un luogo multiforme di passaggio e di incontro. Ogni anno un curatore ospite è chiamato a seguire il progetto, proponendo un tema e selezionando gli artisti che sono invitati a relazionarsi con i diversi aspetti dell'istituzione museale: dalla sua storia, dal valore delle sue collezioni, fino alle diverse attività didattiche rivolte al pubblico che si svolgono quotidianamente. *Vitrine* si configura dunque come una vetrina, un'apertura, un momento di scambio e di dialogo. La vetrina tradizionalmente utilizzata per la pubblicizzazione di prodotti commerciali fu adibita per l'esposizione di opere d'arte per la prima volta da Andy Warhol che lavorava come vetrinista nei grandi magazzini Bonwit Teller sulla 57° strada di New York. L'oggetto artistico è camuffato tra oggetti in vendita e allo stesso tempo alla mercé dei passanti, dotato di una visibilità totale, assolutamente democratica. L'intento di *Vitrine* si focalizza su questa idea di visibilità e di scambio: sulla possibilità di instaurare un dialogo con il dibattito artistico attuale e le ricerche più sperimentali, un dialogo tra museo e il territorio, un dialogo tra il pubblico, gli artisti e le loro opere, attraverso un modello espositivo diverso da quello delle mostre più tradizionali ma più fluido e variabile.

Nel 2012 – 2013 *Vitrine* giunge alla seconda edizione con la collaborazione e il supporto del Consiglio regionale del Piemonte, sensibile allo sviluppo delle attività artistiche e culturali del territorio. Il curatore incaricato del progetto scientifico, Stefano Collicelli Cagol, ha invitato gli artisti a confrontarsi con il tema specifico dello spazio fisico dove *Vitrine* ha luogo, un angolo di 90° in prossimità della biglietteria del museo. Il titolo del ciclo 270° indica lo spazio del museo che circonda e avvolge

Vitrine, rilevando la dimensione di interazione di questo progetto con le altre realtà della Galleria d'Arte Moderna. Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta e Dafne Boggeri hanno colto con entusiasmo la proposta lavorando in grande sintonia con il tema suggerito dal curatore e in sinergia con tutto lo staff del museo. Durante l'anno l'atrio è stato "occupato" e vitalizzato dalla presenza delle loro opere e molti interventi hanno cercato di estendersi su tutta la superficie. Con *Acquarium* Paola Anziché è intervenuta colorando le vetrate dell'ingresso, mentre Helena Hladilová ha realizzato una scultura mobile di plastilina, *Harlot*, che poteva essere spostata e toccata dai visitatori. Un'interazione più rivolta alle collezioni del museo si può ritrovare nell'indagine di Sara Enrico intorno alla pittura, ai suoi strumenti tradizionali, e alla relazione con le nuove tecnologie e la produzione tessile industriale. Oppure in *Without Walls* di Ludovica Carbotta, un grande disegno in cui l'artista ha riprodotto *Conical Intesect* (1975) di Gordon Matta Clark inserendo all'interno della "voragine" le opere che sono state significative per la sua formazione, tra cui molti capolavori della GAM. A chiudere il ciclo è l'installazione minimale di Dafne Boggeri, che ha invitato a una riflessione sul significato di contenitore, di involucro, che certi oggetti e luoghi assumono per l'uomo; intervento che si può leggere come una velata suggestione a interrogarsi sul ruolo del museo e del rapporto con mondo dell'arte e realtà civile.

Il legame con la società e con il territorio è stato ampliato e approfondito grazie alla partecipazione del Consiglio regionale. Per la prima volta si è deciso di unire il progetto *Vitrine* alla rassegna *Alle Radici della Democrazia*, una manifestazione artistica che il Consiglio regionale ha istituito per celebrare il 25 aprile. Intorno a questa data è stata inaugurata una mostra dislocata in cinque sedi diverse del territorio piemontese. Con i suggerimenti del Consiglio regionale sono state individuate delle realtà attive sul fronte culturale, permettendo alle artiste di confrontarsi sul valore universale della democrazia attraverso la loro ricerca e le loro tecniche espressive. Paola Anziché ha lavorato con il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo, Helena Hladilová con il Museo Diffuso di Torino, Dafne Boggeri con la Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce, mentre Sara Enrico ha esposto il suo lavoro a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale del Piemonte, e Ludovica Carbotta all'interno del cortile della GAM. Siamo orgogliosi del risultato articolato, complesso e strutturato che la rassegna di *Vitrine* ha assunto e che presentiamo in questa pubblicazione attraverso le immagini delle opere e delle installazioni nonché tramite le spiegazioni critiche del curatore. Desideriamo ringraziare il Consiglio regionale per avere affiancato la GAM in questa iniziativa dedicata al sostegno delle ricerche artistiche emergenti e ci auguriamo che questa compartecipazione possa proseguire a lungo.

In conjunction with the activities of preservation, promotion, and enhancement of the permanent collections and a yearly calendar made up of great exhibitions, GAM has launched a few events. GAM proposes itself as a big culture magazine divided into different sections amongst which are a few features: a series of events on a fixed basis that allow a dialogue between the museum and the city. Starting from 2011 GAM has conceived the *Vitrine* project dedicated to the emerging artistic research in Turin and the Piedmont region territory. It is based on a particular exhibition format, a sort of project room, which calls for a cycle of annual events. *Vitrine* is intentionally set in an interstice such as the entrance of the museum: a multiform space of transit and

encounter. Every year a guest curator is contacted to follow the project, submitting a theme and selecting the artists who are invited to relate themselves to the various aspects of the museum institution: its history, the value of its collections, and the different didactic activities for the public that take place daily. *Vitrine* therefore amounts to a display window, an opening, a moment of exchange and of dialogue. The shop window, traditionally used to advertise commercial products was first used to display works of art by Andy Warhol who designed windows for the Bonwit Teller department store on 57th Street in New York. The art object was disguised between objects on sale and was at the same time at the mercy of passers by, provided with a total, absolutely democratic visibility. *Vitrine*'s intention focalizes on this idea of visibility and exchange, the possibility to establish a dialogue between museum and territory, a conversation between the public, the artists, and their works through an exhibition model that is different from that of more traditional shows, more fluid and variable.

In 2012-2013 *Vitrine* comes to its second edition with the collaboration and the support of the Regional Council of Piedmont, sensitive to the development of artistic and cultural activities on the territory. The curator designated for the scientific project, Stefano Collicelli Cagol, invited artists to confront themselves with the specific theme of the physical space where *Vitrine* is set, a 90° angle close to the museum's ticket office. The title of the cycle, *270°* indicated the space within the museum surrounding and circumscribing *Vitrine*, deriving the interactive dimension of this project with the other realities present within the museum. Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta, and Dafne Boggeri have seized the proposal with great enthusiasm working in perfect tune with the theme suggested by the curator and in synergy with the entire staff of the museum. During the year the atrium has been "occupied" and vitalized by the presence of their works which have frequently tried to extend throughout the whole surface. With *Aquarium*, Paola Anziché painted the glass wall of the entrance, whereas Helena Hladilová realized *Harlot*, a movable plastiline sculpture that could be shifted around and touched by the audience. An interaction that is more closely bound to the museum's collections can be found in Sara Enrico's research on painting, on its traditional instruments, and on its relation with new technologies and with the industrial textile production, or again in Ludovica Carbotta's *Without Walls* - a large drawing in which the artist has reproduced Gordon Matta Clark's *Conical Intersect* (1975) setting artworks that have been significant for her formation inside the "chasm", amongst which many of GAM's masterpieces. Closing the cycle is Dafne Boggeri's minimal installation that invites to a consideration on the significance of the container, the casing that certain objects take on for men- an intervention that can be read as a covert suggestion to interrogate oneself on the role of the museum and the relationship with the art world and reality.

The connection with society and the territory has been amplified and enhanced through the participation of the Regional Council. For the first time a decision has been made as to unite *Vitrine* with *Alle Radici della Democrazia*, an artistic event established by the Regional Council to celebrate April 25th. An exhibition deployed in five different locations of the territory of Piedmont has been launched around this date. Through the suggestions of the Regional Council active realities on the cultural front have been identified allowing the artists to confront themselves on the universal value of democracy through their research and their expressive techniques. Paola Anziché worked with the Territorial Documentation Centre in Cuneo, Helena Hladilová with the Museo Diffuso in Torino, Dafne Boggeri with the House of Resistance in Verbania Fondotoce, whereas Sara Enrico displayed her work at Palazzo Lascaris, headquarter of the Regional Council of Piedmont, and Ludovica Carbotta in GAM's courtyard. We are proud of the articulate, complex, and structured result that the *Vitrine* project has led to and that we present in this publication through the images of the works and the installations as well as through the curator's critical explanations. We would like to thank the Regional Council for having stood by GAM's side through this venture dedicated to supporting emerging artistic research and we wish for this co-partnership to carry on for long.

Danilo Eccher
Director of GAM

Stefano Collicelli Cagol

Curatore

La seconda edizione di *Vitrine* si è articolata in due progetti espositivi, *270°* e *Alle Radici della Democrazia*, e ha presentato la ricerca di cinque artiste legate in diverso modo al territorio piemontese. *270°* si è sviluppato in un arco temporale di dieci mesi mantenendo invariato il luogo espositivo con cui le artiste sono state chiamate a confrontarsi: uno spazio definito all'interno dell'atrio della GAM di Torino. *Alle Radici della Democrazia*, invece, si è concentrato temporalmente intorno al 25 aprile per celebrare la Liberazione e i suoi valori democratici. In questa occasione, *Vitrine* si è esteso a tutto il Piemonte, individuando una sede differente per ciascun'artista. Una città e la sua regione hanno costituito così i due poli all'interno dei quali si è costruita la rassegna.

Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta e Dafne Boggeri sono state invitate a partecipare a questa edizione per due ordini di motivi. Il primo risponde alla fisionomia del progetto *Vitrine*, individuato dalla GAM come il proprio sismografo per registrare quanto sta accadendo nel territorio. Le cinque artiste stanno compiendo ciascuna un percorso di ricerca che merita di essere presentato e iscritto nella storia unica e prestigiosa del museo della città di Torino dedicato all'arte moderna e contemporanea. Il secondo si lega alle loro storie personali: Anziché, nata a Milano, si è trasferita a Torino nel 2009 dopo aver studiato a Francoforte; Hladilová, originaria della Repubblica Ceca, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Carrara prima di traslocare nel capoluogo piemontese dove ha aperto *Gum Studio*, uno spazio artistico gestito da lei e da Namsal Siedlecki (artista con cui Hladilová ha realizzato una delle opere di *Vitrine*); Enrico e Carbotta – entrambe piemontesi – si sono trasferite a Torino per studiare all'Accademia infine Boggeri, originaria di Tortona, lavora da diversi anni a Milano. *Vitrine* vuole dunque essere crocevia di percorsi individuali che dal Piemonte sono partiti o che in esso sono momentaneamente arrivati, sottolineando che un territorio appartiene tanto a chi ne è originario tanto a chi lo abita.

Il titolo della mostra *270°* si riferisce ai gradi mancanti dell'angolo retto formato da due pareti poste nell'atrio della GAM in cui da settembre 2011 è

ospitato *Vitrine*. L'analisi del luogo espositivo e le sue possibili letture hanno fornito la logica attraverso cui sono state scelte le artiste e i progetti da loro realizzati. *Vitrine - 270°* è una vera e propria vetrina, essendo visibile a tutti i tipi di pubblici che entrano nell'atrio del museo. Il progetto si trova in uno snodo nevralgico per accedere ai vari servizi dell'istituzione (dalle scale che conducono alle opere della collezione e alle esposizioni – del primo e del secondo piano - alla videoteca e al gabinetto dei disegni – nel piano interrato – ai servizi della didattica e al bookshop che si trovano nello stesso piano). In particolare, l'architettura modernista della GAM è stata progettata in un momento storico di grande consapevolezza del ruolo educativo del museo rispetto al tessuto sociale e alla planimetria urbana della città. Dall'angolo retto all'angolo giro, da uno spazio localizzato all'interno di un museo al contesto cittadino che vi ruota attorno: i 270° che circondano *Vitrine* e che, attraverso lo sguardo e le reazioni delle artiste invitate, collassano nei 90° che delimitano lo spazio espositivo.

I progetti hanno invitato i visitatori a una lettura di volta in volta differente delle relazioni tra contesto, spazio architettonico e opera presentata. Inoltre, la loro successione durante l'anno è stata pensata in modo tale da restituire a ciascun appuntamento una ritmica differente dello spazio espositivo. Il sismografo *Vitrine* dunque per questa edizione ha funzionato partendo dai parametri suggeriti dall'architettura stessa dell'istituzione. A esposizione conclusa, sembra possibile riconoscere nel concetto di circolarità – che sottende l'idea di movimento, di collegamento, di attraversamento, che rivela relazioni di potere, che sovverte regole e ripensa relazioni – ciò che ha unito i cinque progetti descritti in modo più particolareggiato nelle sezioni dedicate a tutte le artiste.

Alle Radici della Democrazia è stata una proposta accolta con serietà e passione da tutte le artiste che hanno inserito all'interno delle proprie ricerche artistiche una riflessione sui valori della democrazia. Più che rappresentare letteralmente un tema, ciascuna si è confrontata con i propri strumenti, interessi e valori, producendo per l'occasione una nuova opera. Di nuovo la relazione con lo spazio espositivo, sia nella sua fisicità, sia nella sua logica funzionale è stata la chiave attraverso cui le opere hanno preso vita. Anziché ha proposto le sue *Rainbow e Reversibili* per il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo invitando così anche i visitatori occasionali del centro a mettersi in gioco attraverso l'iterazione e le coreografie possibili. Carbotta ha inserito nell'architettura incontaminata della GAM un arco trionfale vandalizzato da una pioggia di colori, Enrico ha steso del colore bianco e rosso nelle lastre di granito posizionate al Consiglio regionale del Piemonte, suggerendo un ritorno al grado zero della pittura (di nuovo su pietra) quanto della democrazia. Hladilová, insieme a Siedlecki, ha immaginato una scultura che funzioni come possibile modello alternativo alla crisi della democrazia rappresentativa, inserendolo nel Bunker del Museo Diffuso mentre Boggeri ha realizzato una video performance intensa che ha reso omaggio ai paesaggi e alle memorie di Fondotoce, teatro di una delle più feroci rappresaglie Naziste.

Le opere presentate in entrambe le sezioni del progetto *Vitrine* e qui

documentate sono state per la maggior parte appositamente prodotte dal museo, andando a costituire un'ideale collezione di quanto realizzato da Anziché, Hladilová, Enrico, Carbotta e Boggeri nel loro passaggio alla GAM di Torino tra il 2012 e il 2013.

Vitrine è stato reso possibile grazie all'impegno delle artiste e di tutto lo staff della GAM, un ringraziamento particolare ad Anna Musini per la sua costante e puntuale collaborazione.

The second edition of *Vitrine* was made up of two exhibition projects: *270°* and *Alle Radici della Democrazia* and presented the research of five artists tied to the Piedmont territory in different ways. *270°* took place during ten months in an unvaried exhibition area in the atrium of GAM in Turin, *Alle Radici della Democrazia* on the other hand took place around April 25th to celebrate the Italian Liberation and its democratic values. On this occasion *Vitrine* spread out to the whole of Piedmont identifying a different location for each artist. A city and its region made up the two poles between which the exhibition was built.

Paola Anziché, Helena Hladilová, Sara Enrico, Ludovica Carbotta, and Dafne Boggeri were invited to participate to this edition for two reasons. The first responds to the physiognomy of the *Vitrine* project, identified by GAM as its own seismograph able to record what is happening on the territory. The five artists are each following a path that deserves to be presented and inscribed in the unique and prestigious history of Turin's museum dedicated to modern and contemporary art. The second reason is tied to their personal stories: Anziché was born in Milan and moved to Turin in 2009 after studying in Frankfurt; Hladilová, originally from the Czech Republic, studied at the Fine Arts Academy in Carrara before moving to Turin where she opened *Gum Studio*, an art space run by her and Namsal Siedlecki (artist with whom Hladilová realized one of the works for *Vitrine*); Enrico and Carbotta, both from Piedmont, moved to Turin to study at the Accademia; finally Boggeri, originally from Tortona, has been working in Milan for several years now. *Vitrine* wishes to be a crossroad of individual paths that started from or have temporarily arrived to Piedmont, underlining the fact that a territory belongs as much to who was born there than to who inhabits it.

The title of the exhibition *270°* refers to the missing degrees to the right angle formed by the two walls placed in GAM's atrium hosting *Vitrine* since September 2011. The analysis of the exhibition venue and of its possible interpretations supplied the logic through which the artists and their projects were selected. *Vitrine - 270°* is a window visible to any kind of audience that enters the museum. The project is placed in a central junction to access the museum's various services (from the stairs leading to the works of the collection and to the exhibitions on the first and second floor, to the video-library and the drawing department in the underground floor, to the educational services and the bookshop on the same floor). In particular, GAM's modernist architecture was designed in a time of great awareness of the educational role of the museum in respect to the social fabric and the urban planimetry of the city. From the right angle to the 360° angle, from the space within a museum to the urban context surrounding it: the 270 degrees that surround *Vitrine* and that collapse to the 90 degrees that circumscribe the exhibition area through the view and the reactions of the invited artists.

The projects have invited visitors each time to a different interpretation of the relations between context, architectural space, and presented art work. Also their sequence during the year has been thought so to give back a different rhythmic of the exhibition area each time.

For this edition *Vitrine's* seismograph has therefore functioned starting from the parameters suggested by the architecture of the institution itself. When the exhibition is over it seems possible to recognize the concept of circularity- the idea of movement, of connection, of crossing that reveal relations of power, that subvert rules and rethink relationships- what binds the five projects described more in detail in the sections dedicated to the artists.

Alle Radici della Democrazia was a proposal taken seriously and with passion by all the artists who included a thought of the values of democracy in their artistic research. Rather than literally representing a topic each artist confronted herself with her own tools, interests, and values producing the occasion for a new work of art. Again the relationship with the exhibition space, both for its physicality and for its functional logic is the

key through which the works came to be. Anziché submitted her *Rainbow* and *Reversible* for the Territorial Documentation Centre in Cuneo therefore inviting even the occasional visitor of the centre to come into play through interaction and possible choreographies. Carbotta placed a triumphal arch vandalized by colours in GAM's uncontaminated architecture; Enrico laid red and white paint on the granite slates placed by the Regional Council of Piedmont suggesting a return to the zero degree of painting (again on stone) as much as that of democracy. Hladilová with Siedlecki imagined a sculpture that could function as a possible alternative model to the crisis of the representative democracy, placing it in the bunker of the Museo Diffuso, whereas Boggeri realized an intense video-performance paying homage to the landscapes and memories of the Fondotoce, setting of one of the most savage Nazist reprisals.

The works presented in both sections of the *Vitrine* project and documented here have been for the most part produced expressly by the museum, assembling an ideal collection of what was realized by Anziché, Hladilová, Enrico, Carbotta, and Boggeri during their stay at GAM between 2012 and 2013.

Vitrine has been made possible thanks to the effort of the artists and of the staff at GAM. A particular thank you goes to Anna Musini for her constant and prompt collaboration.

Stefano Collicelli Cagol

I LUOGHI

The venues

TORINO

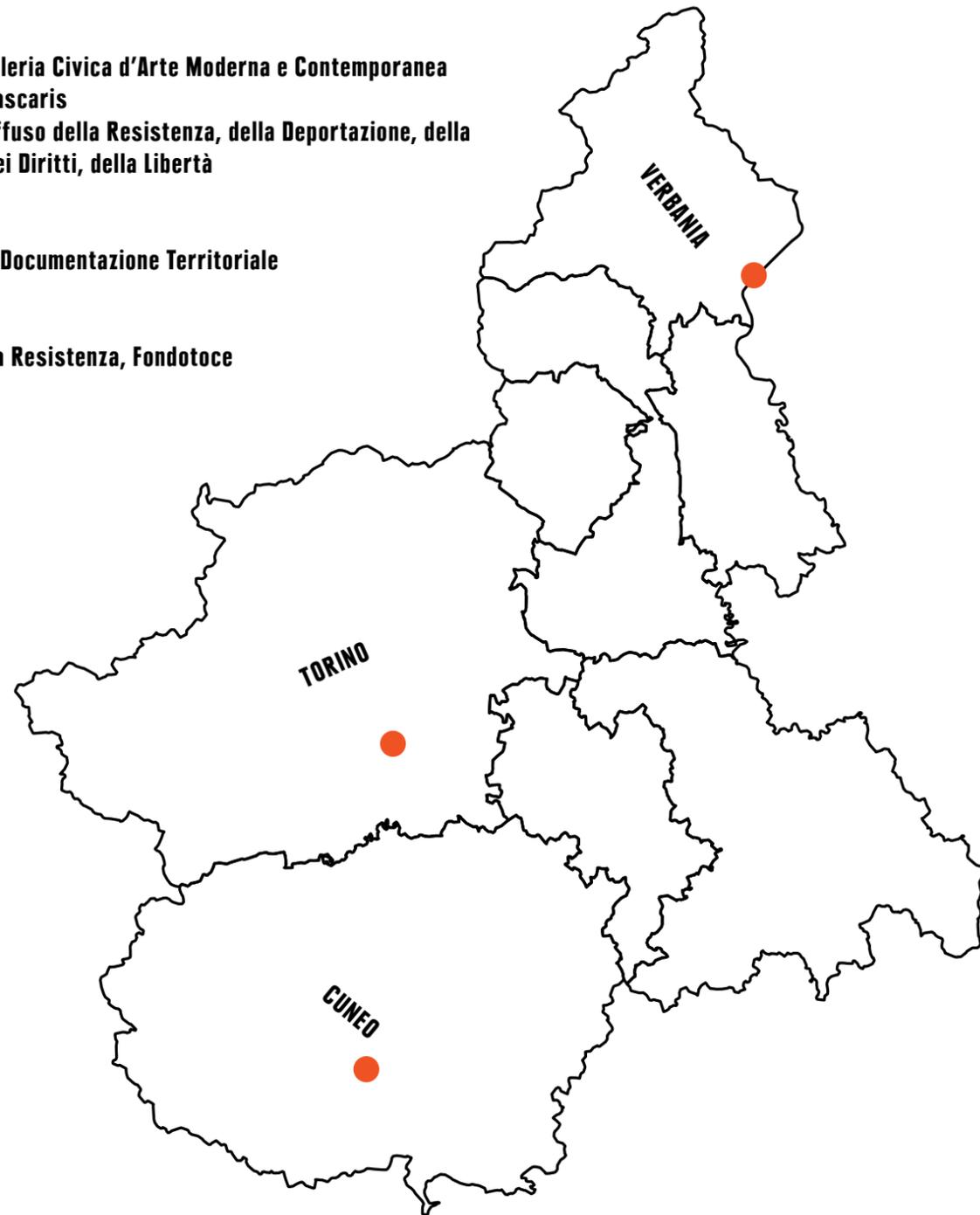
- GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
- Palazzo Lascaris
- Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti, della Libertà

CUNEO

- Centro di Documentazione Territoriale

VERBANIA

- Casa della Resistenza, Fondotoce



LE ARTISTE

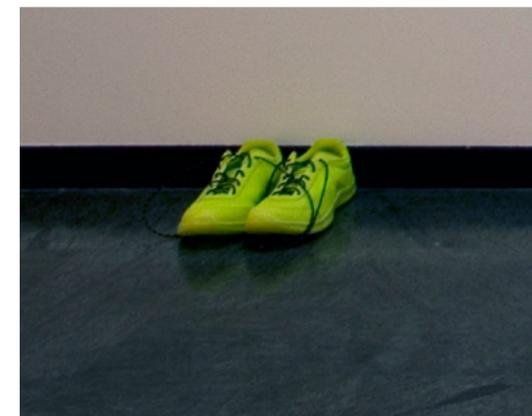
The artists



P. 21 – PAOLA ANZICHÉ



P. 49 – SARA ENRICO



P. 77 – DAFNE BOGGERI



P. 35 – HELENA HLADILOVÁ



P. 63 – LUDOVICA CARBOTTA

PAOLA ANZICHÉ



Nata a Milano nel 1975 vive a Torino.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e alla Städelschule di Francoforte. Ha tenuto personali e project room quali: alla Fondazione Remotti, Camogli 2012; *Greater Torino* alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino 2010; *Tapis a porter*, Careof, Milano 2009. Ha partecipato a mostre collettive come: *Autoritratti*, *Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea*, Mambo, Bologna 2013, *Kama Sesso e Design*, Triennale, Milano 2013; *After Prisma*, Villa Romana, Firenze 2011; *Meteoriti in Giardino*, Fondazione Merz, Torino 2009; *Sans les murs. Le complexe de Rittberger*, Glassbox, Cité Internationale Universitaire de Paris, Parigi 2009; *Die Sammlung Rausch*, Portikus, Francoforte sul Meno 2007. Ha partecipato a numerose residenze: Largo Residências, Lisbona 2013; *On residency: an Invisible production*, Kunsthuis SYB, Beetsterzwaag, 2012; Resò Network, Capacete (San Paolo e Rio De Janeiro) 2011; Pact Zollverein, Essen 2010; Centre International d'Accueil et d'Echanges des Recollets, Parigi 2008.

Born in Milan in 1975 she lives and works in Turin. She studied at the Brera Academy of Fine Art in Milan and at the Städelschule in Frankfurt am Maine. Among her solo shows and project rooms there are: Fondazione Remotti, Camogli (Genoa), 2012; *Greater Torino* Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin 2010; *Tapis a porter*, Careof, Milan 2009. She took part in collective exhibitions as: *Autoritratti*, *Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea*, Mambo, Bologna 2013, *Kama Sesso e Design*, Triennale, Milan 2013; *After Prisma*, Villa Romana, Florence 2011; *Meteoriti in Giardino*, Fondazione Merz, Turin 2009; *Sans les murs. Le complexe de Rittberger*, Glassbox, Cité Internationale Universitaire de Paris, Paris 2009; *Die Sammlung Rausch*, Portikus, Frankfurt am Maine 2007. She participated to numerous residencies: Largo Residências, Lisbon 2013; *On residency: an Invisible production*, Kunsthuis SYB, Beetsterzwaag, 2012; Resò Network, Capacete (San Paolo e Rio De Janeiro) 2011; Pact Zollverein, Essen 2010; Centre International d'Accueil et d'Echanges des Recollets, Paris 2008

PAOLA ANZICHÉ

270° - Alle Radici della Democrazia

Nella sua ricerca, Paola Anziché indaga le possibilità dell'arte di relazionarsi con ambiti culturali differenti come, la bio-architettura, le credenze popolari, i riti antichi e la scienza più avanzata. Questa necessità di superare i confini delle discipline con cui si confronta l'artista, ha un'immediata visualizzazione nei suoi lavori, che tendono a mettere in scacco il rapporto tradizionale tra visitatore, opera e spazio. Analizzando le forme originate da un particolare contesto culturale, Anziché ne coglie la logica del funzionamento, trasferendolo nelle proprie installazioni, video e sculture. Le opere dell'artista trasfigurano forme pre-esistenti sviluppandone le potenzialità ancora latenti. Collocate nello spazio espositivo, le opere invitano il visitatore a sperimentare queste nuove forme come parte del proprio bagaglio personale.

In occasione della sua partecipazione a 270°, Anziché realizza un'installazione che dialoga con l'architettura del museo e lo spazio dedicato al progetto.

Aquarium (2009-2012) pone l'attenzione del visitatore sull'architettura dell'atrio della GAM di Torino. L'artista interviene con un gesto molto semplice nelle due vetrate che separano l'interno del museo dall'esterno, facendo colare una serie di colori ad acqua lungo le superfici di vetro. La rigida funzionalità dell'architettura viene così a ospitare un'esplosione di colori che con il passare delle ore del giorno riflettono in diverso modo la luce all'interno del museo, creando un vero e proprio caleidoscopio di colori all'interno del quale il visitatore è invitato a immergersi. La luce e lo spazio – due elementi fondamentali nella percezione delle opere d'arte – diventano così materiali plastici da esperire in prima persona.

La tenda *Choreografica Madras (2010-2012)* e il reticolato *Gialli (2010-2012)*, sono le due opere che avvolgono e sottolineano il perimetro di *Vitrine*, sculture bidimensionali che invitano lo spettatore a interagire con loro nei modi più vari. La prima è formata da una serie di tessuti di origine indiana che reinterpretano i motivi ornamentali delle stoffe scozzesi attraverso l'utilizzo di colori accesi e vivaci, mentre la seconda assembla materiali di uso quotidiano (le retine per contenere gli agrumi), dando vita a un diaframma etereo in grado di filtrare la luce e la visione. L'installazione non solo richiede un approccio diverso dall'esperienza artistica tradizionale, ma allo stesso tempo riflette sulla fisicità dello spazio di *Vitrine*, sottolineando le potenzialità e l'importanza insite nell'azione di attraversamento di un luogo. Ispirata alla tradizione dell'illusionismo, l'installazione invita i visitatori a inventare movimenti, coreografie e situazioni attraverso il confronto con i suoi elementi.

Voci (2012) appare sospesa al soffitto al centro dello spazio di *Vitrine*. Opera nata da una composizione di diverse zucche *Lagenaria*, unite da fili intrecciati di diversi materiali, *Voci* è al contempo scultura musicale e elemento da toccare e esperire.

L'opera sottolinea la performatività costante che sottende il momento espositivo della ricerca di Anziché e introduce, attraverso la presenza del suono, un ulteriore elemento di interferenza nella formale architettura modernista del museo.

Paola Anziché's research inquires art's ability to relate to different cultural contexts such as bio-architecture, popular beliefs, ancient rituals, and the most advanced sciences.

The artist's need to cross the boundaries of the various fields that she confronts with immediately shows up in her works, which tend to mine the traditional relations between visitor, work, and space. By analyzing the shapes that originate from a particular cultural context Anziché grasps the logic behind their functioning and transfers it into both her video installations and sculptures. The artist's works transfigure pre-existing forms and develop their dormant potential. The works, set in the exhibition area, call upon the visitors to experience these new shapes as part of their personal cultural luggage.

For her participation in 270°, Anziché realizes an installation that creates a dialogue between the architecture of the museum and the space dedicated to the project.

Aquarium (2009-2012) draws the visitor's attention towards the architecture of GAM's atrium. The artist intervenes through a very simple gesture on the glass walls that separate the inside of the museum from the outside, simply pouring water colours on them. The rigid functionality of the architecture hosts a blast of colours that reflect the light in different ways as the day goes by, creating an actual kaleidoscope which the visitors are invited to plunge into. Light and space - two essential elements in the perception of the artwork become plastic materials to experience in first person.

The *Choreografica Madras* tent (2010-2012) and the *Gialli* mesh (2010-2012) envelop and emphasize the perimeter of *Vitrine* as bidimensional sculptures that invite the spectator to interact with them in the most diverse ways. The first is made up of a series of Indian fabrics that reinterpret Scottish ornamental fabrics through bright and lively colours, whereas the latter assembles everyday materials (the nets that contain oranges or lemons), giving life to an ethereal diaphragm able to filter light and vision. The installation not only requires for a different approach to that of the traditional artistic experience, but at the same time ponders on the physicality of the space inside *Vitrine*, underlining the potentiality and the importance of the act of moving through a venue. Inspired by the tradition of illusionism the installation encourages visitors to devise new motions, choreographies, and situations through comparison of its elements.

Voci (2012) appears suspended from the ceiling in the middle of the space within *Vitrine*. The work is born from a composition of different *Lagenaria* pumpkins tied together with intertwined strings of different materials and is at the same time a musical sculpture and an element to be touched and experienced. The work highlights the constant performance within the moment of exhibiting Anziché's research who introduces, through sound, another element interfering with the museum's modernist architecture.

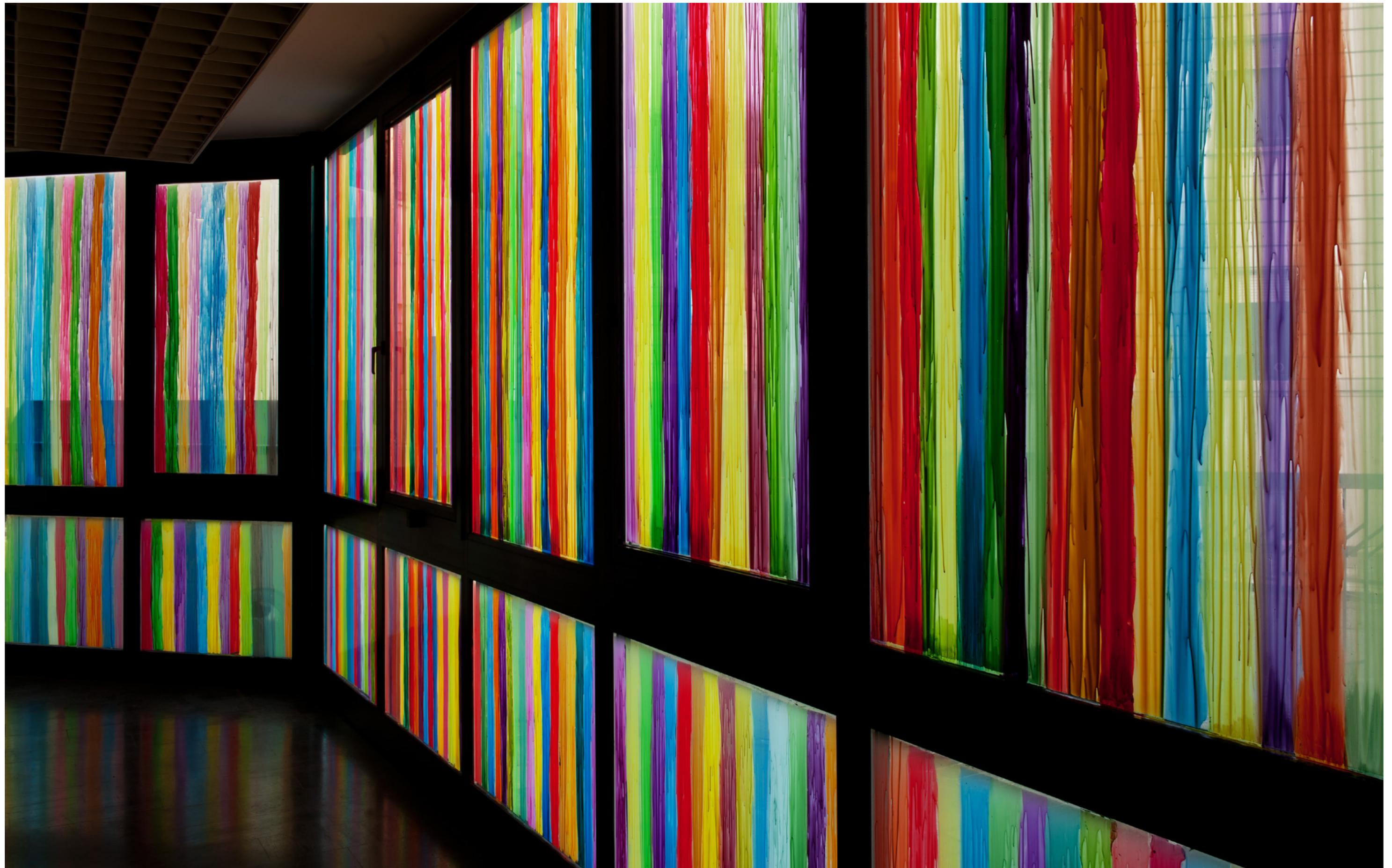
GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
12 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013

12 October 2012 - 6 January 2013

Foto: **Paolo Robino**

In occasione della sua partecipazione al progetto *Alle Radici della Democrazia*, Paola Anziché presenta un'installazione composta da opere della serie *Reversibili* e da stoffe la cui sequenza di colori richiama la bandiera della pace.

L'artista riflette sul valore della democrazia individuandone un elemento chiave nella partecipazione personale richiesta a ciascun individuo. La bandiera della pace venne creata in Italia in occasione della *marcia della pace Perugia-Assisi* nel 1961. La



←
Nella pagina precedente

Aquarium, 2009-2012
Veduta dell'allestimento alla GAM

In the previous page

Installation view at GAM



Choreografica Madras, 2010-2012
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



Gialli, 2010-2012
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



Voci, 2012
Particolare

Detail

bandiera raggiunse l'apice della sua popolarità con l'approssimarsi della Seconda Guerra del Golfo (2003-2011) quando venne esposta in migliaia di balconi italiani sottolineando il dissenso degli abitanti verso la pratica di esportare la democrazia attraverso nuove guerre. Simbolo di pace, le bandiere sottolineano un dissenso dalle politiche perseguite dal governo rappresentante, individuando nella posizione conflittuale uno degli elementi alla base di una democrazia sana.

Le strutture in cartone e scotch di carta presenti nello spazio espositivo richiamano nuovamente la presa di posizione del singolo rispetto alla collettività. Aniché invita i visitatori a confrontarsi pubblicamente con queste sculture di dimensioni antropometriche, appositamente pensate per essere utilizzate dallo spettatore. Nell'alterare la relazione tradizionalmente composta e controllata che si ha con uno spazio espositivo e con le opere d'arte, l'artista invita il pubblico a toccare e usare i *Reversibili*, inventando nuove coreografie per il proprio e altrui piacere.

Per documentare questi incontri occasionali, l'artista invita a scattare fotografie che documentino di volta in volta l'interazione dei visitatori con i *Reversibili*. In questo modo si crea un archivio di composizioni dei volti e corpi di coloro che si sono messi in gioco nella mostra, proponendo una visione personale di queste opere al pubblico.

On the occasion of her participation to the project *Alle Radici della Democrazia*, Paola Aniché presents an installation of works of the *Reversibili* series and of fabrics of the colours of the peace flag.

The artist ponders on the value of democracy identifying a key element in the personal participation requested from each individual. The peace flag was created in Italy for the *Perugia-Assisi peace march* in 1961. The flag reached the peak of its popularity with the approach of the Second Gulf War (2003-2011) when many Italians hung it outside their balconies to underline their dissent towards the policies pursued by the government, identifying in a conflicting position one of the base elements of a healthy democracy. The cardboard and masking tape structures in the exhibition area represent once again the stance taken by the single individual in respect to the community. Aniché invites the visitors to publicly confront with these anthropometric sized sculptures specifically thought to be used by the spectator. Altering the traditionally educated and controlled relation we normally have with an exhibition space and with works of art, the artist invites the public to touch and use the *Reversibili*, creating new choreographies for your own and other people's pleasure.

To document these occasional encounters, the artist suggests taking pictures that document each time the interaction between visitors and the *Reversibili*. In doing so an archive of compositions of faces and bodies of those who participated in the exhibition is created, offering a personal view of the works to the public.

Centro di Documentazione Territoriale, Cuneo

22 aprile – 9 giugno 2013

22 April - 9 June 2013

Foto: Paola Aniché



Rainbow, 2013
Veduta dell'allestimento presso il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo

Installation view at the Territorial Documentation Centre of Cuneo



Reversibili millefoglie, 2013
Veduta dell'allestimento presso il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo

Installation view at the Territorial Documentation Centre of Cuneo



Reversibili fisarmonica, 2013
Veduta dell'allestimento presso il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo

Installation view at the Territorial Documentation Centre of Cuneo



Reversibili fisarmonica, 2013
Veduta dell'allestimento presso il Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo

Installation view at the Territorial Documentation Centre of Cuneo

HELENA HLADILOVÁ



Nata a Kroměříž, Repubblica Ceca, nel 1983, Helena Hladilová vive e lavora a Torino. Si forma alla Facoltà di Belle Arti dell'Università VUT, Brno; all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, e all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Dal 2008 è co-fondatore e co-curatore dello spazio espositivo GUM studio a Torino.

Ha tenuto personali come *NaCI*, *L'a projectspace*, insieme con Namsal Siedlecki, Palermo, 2012; *Barega*, Giuseppe Frau Gallery, Gonnese, 2012; *m.odla gallery*, Prague, 2012. Nel 2012 ha esposto nelle mostre collettive: *RECORD*, Fondazione Bevilacqua la Masa, Piazza San Marco, Venezia; *Sotto la Strada, la Spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *III Moscow International Biennale for Young Art*, Mosca; *Carte Blanche#6*, UniCredit Studio, Milano; *Madeinfilandia*, Pieve a Presciano; *Roma supporta Cripta 747*, Fondazione Pastificio Cerere, Roma. Nel 2013 ha preso parte alle mostre: *Versus XIX*, Velan Center, Torino; *Expanded Paintings*, Prague Biennale, Praga. Ha partecipato all'Advanced Course in Visual Arts, Fondazione Antonio Ratti, Como e al workshop internazionale con Doug Ashford e Group Material presso la Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino. Tra le residenze: *6Artista*, promosso dall'Associazione Civita in collaborazione con Fondazione Pastificio Cerere, Roma, Parigi, 2013; Art Quarter Budapest, Budapest, 2013.

Born in Kroměříž, Czech Republic, in 1983, Helena Hladilová lives and works in Turin. She studied at the Fine Arts Department of the University VUT, Brno; at the Brera Fine Art Academy, Milan and at the Academy of Fine Art in Carrara. Since 2008 she is co-founder and co-curator of the exhibition space GUM studio in Turin.

Among her solo exhibitions there are: *NaCI*, *L'a projectspace*, together with Namsal Siedlecki, Palermo, 2012; *Barega*, Giuseppe Frau Gallery, Gonnese, 2012; *m.odla gallery*, Prague, 2012. In 2012 she took part in several collective shows as: *RECORD*, Fondazione Bevilacqua la Masa, Piazza San Marco, Venice; *Sotto la Strada, la Spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; *III Moscow International Biennale for Young Art*, Moscow; *Carte Blanche#6*, UniCredit Studio, Milan; *Madeinfilandia*, Pieve a Presciano (Arezzo); *Roma supporta Cripta 747*, Fondazione Pastificio Cerere, Rome. In 2013 she took part at exhibitions: *Versus XIX*, Velan Center, Turin; *Expanded Paintings*, Prague Biennale, Prague. She participated to the international workshop with Doug Ashford and Group Material at the Fondazione Spinola Banna per l'Arte in Poirino. Among the residences: *6Artista*, promoted by Associazione Civita in collaboration with Fondazione Pastificio Cerere, Rome, Paris, 2013; Art Quarter Budapest, Budapest, 2013.

HELENA HLADILOVÁ

270° - Alle Radici della Democrazia

Helena Hladilová crea le sue opere in risposta al contesto in cui saranno presentate. Nei suoi lavori l'artista mette alla prova i limiti e il funzionamento di un'istituzione o di un progetto espositivo per sondarne le potenzialità inesprese. Le sue opere variano da interventi minimi sullo spazio a presenze più evidenti attraverso cui Hladilová invita i visitatori a riconsiderare ruoli, funzioni e regole del sistema artistico contemporaneo.

Harlot nasce dal confronto con lo spazio di *Vitrine*, un angolo di 90° che quest'anno – come sottolinea il titolo della seconda edizione del progetto, 270° – si apre a indagare la realtà circostante (i 270° mancanti per raggiungere un angolo giro). Pensata appositamente per questa occasione, la scultura mobile inizialmente si trova presso l'angolo di *Vitrine* per poi essere spostata in diverse parti dell'atrio del museo. Alla mercé dei visitatori che possono toccarla e accarezzarla, la superficie dell'opera cambia attraverso la pressione delle mani di chi ne entra in contatto. Munita di tre rotelle e priva del tradizionale plinto, *Harlot* mette in discussione l'idea di scultura tradizionale e della sua esposizione statica, interrogando l'importanza dell'allestimento di un'opera. Attraverso il cambiamento della propria posizione, *Harlot* sottolinea come la percezione di una forma dipenda e si modifichi a seconda del punto di vista da cui è esperita, aprendosi a differenti interpretazioni e suggestioni date da ciascun visitatore.

In questo modo, riprendendo la tradizione delle esposizioni europee degli anni '20 realizzate da artisti di avanguardia come El Lissitzky o Frederick Kiesler, Hladilová invita a riscoprire il museo come luogo dell'esperienza in cui i concetti di individualità e collettività si riscoprono inestricabilmente legati. Infatti, a seconda del movimento impresso a *Harlot* da qualcuno, la percezione della scultura da parte degli altri visitatori muterà di conseguenza, contribuendo contemporaneamente alla trasformazione dell'opera stessa. Attraverso il dialogo con il contesto spaziale in cui si trova, *Harlot* è dunque un'opera alla ricerca della posizione che consenta ai valori di cui è portatrice di emergere con maggiore chiarezza e potenza.

Helena Hladilová creates her works in response to the context in which they will be displayed. With her works she challenges the limits and the functioning of an institution or of an exhibition project to investigate the unexpressed potential. Her works vary from minimum interventions on the space to more evident presences through which Hladilová invites her guests to reconsider roles, functions, and rules of the contemporary art system.

Harlot is born from confronting with the space of *Vitrine*, a 90° angle that this year- as underlined by the title of the second edition of the project: 270°- opens up to investigate the surrounding reality (the

missing 270° to complete the round angle). Thought specifically for this occasion, the movable sculpture is initially placed in the corner of *Vitrine* to then be moved around the atrium of the museum. At the mercy of visitors who can touch it and stroke it, the surface of the sculpture changes with the pressure of the hands of who enters in contact with it. With three wheels and lacking the traditional plinth, *Harlot* calls the idea of traditional sculpture and of its static display in question, doubting the importance of staging the work of art. By constantly changing *Harlot* underlines how the perception of a form mutates



according to the point of view from which it is experienced, opening to different interpretations and suggestions given by each visitor.

In this way, recovering the tradition of the European exhibitions of the 20's by avant-garde artists such as El Lissitzky or Frederick Kiesler, Hladilová invites to rediscover the museum as a place of experience in which the ideas of individuality and collectivity are rediscovered in an indissoluble bind. In fact, as someone moves *Harlot* in a certain way, the perception of the work by other visitors consequently mutates, contributing to the transformation of the work itself.

Through the dialogue with the surrounding environment *Harlot* is therefore a work of art in search of the position that allows the values that it bares to emerge with greater clarity and power.

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino

16 gennaio – 24 febbraio 2013

16 January - 24 February 2013

Foto: Paolo Robino

La riflessione sul tema delle radici della democrazia compiuta da Helena Hladilová e Namsal Siedlecki trae ispirazione da Atene, la città in cui si sperimentò per la prima volta un governo di tipo democratico. Se l'Italia contemporanea è retta da una democrazia indiretta (con il governo esercitato da rappresentanti eletti), l'antica Atene era regolata da una democrazia diretta, in cui il potere era esercitato

Harlot, 2013
Particolare

Detail

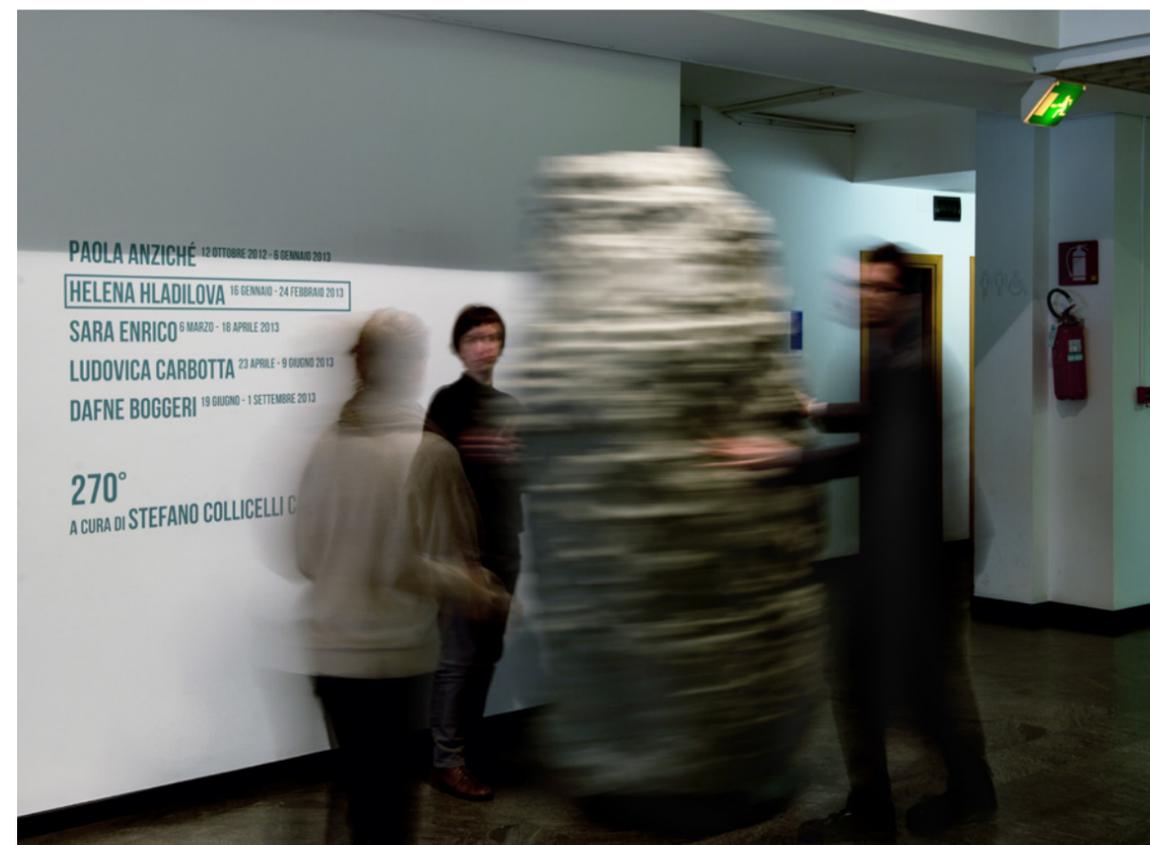


→
A destra
On the right



Harlot, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



Harlot, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM

direttamente dai cittadini. Estratti a sorte, gli Ateniesi aventi diritto (pari a un quarto della popolazione maschile, con l'esclusione di donne, schiavi e stranieri) erano chiamati all'amministrazione della cosa pubblica. Hladilová e Siedlecki guardano a questo modello – basato sulla casualità dell'elezione – per ripensare alcuni meccanismi che regolano la democrazia rappresentativa italiana il cui funzionamento versa in una profonda crisi. In tempi recenti, questa modalità di governo è stata definita da John Burnheim 'demarchia' e l'argomento di una adozione parziale in Italia di parte di questo modello è stato oggetto di uno studio dell'Università di Catania che ne ha sottolineato i possibili benefici sul sistema attuale.

La scultura costruita da Hladilová e Siedlecki con tubi arancioni – solitamente utilizzati per proteggere i cavi nelle costruzioni – si richiama al meccanismo con il quale in passato si usava estrarre manualmente numeri o biglietti, sostituito in questo caso da un labirinto di cunicoli. A un'unica entrata corrispondono dieci uscite possibili che rimandano metaforicamente ai percorsi talvolta tortuosi e casuali, complicati o brevi attraverso cui si può formare una democrazia.

The consideration on the subject at the roots of democracy carried out by Helena Hladilová and Namsal Siedlecki takes inspiration from Athens, the city where a democratic type of government was first experienced. If present-day Italy is held by an indirect democracy (with the government being formed by elected representatives), ancient Athens was regulated by a direct democracy, where the power was wielded directly by the people. Randomly selected, the citizens of Athens that had the right to be chosen (one fourth of the male population, with the exclusion of women, slaves, and foreigners) were called to administrate the res publica. Hladilová and Siedlecki look at this model - based on casual election - to rethink some of the mechanisms that regulate the representative democracy in Italy, whose functioning is in deep crisis. In recent times, this govern type has been described by John Burnheim as "Demarchy" and the possibility of partially adopting this model in Italy has been part of the studies of the Università di Catania, underlining the possible benefits that the current system could take from it.

The sculpture built by Hladilová and Siedlecki with orange pipes, normally used in construction to safeguard cables, recalls the mechanism through which numbers or tickets were once manually drawn, replaced in this case by a labyrinth of tunnels. To one way in correspond ten possible ways out leading metaphorically to the sometimes casual and devious, complicated or brief paths through which a democracy can be formed.

Con la collaborazione di **Namsal Siedlecki**
Museo Diffuso della Resistenza, Torino
22 aprile – 9 giugno 2013

22 April - 9 June 2013

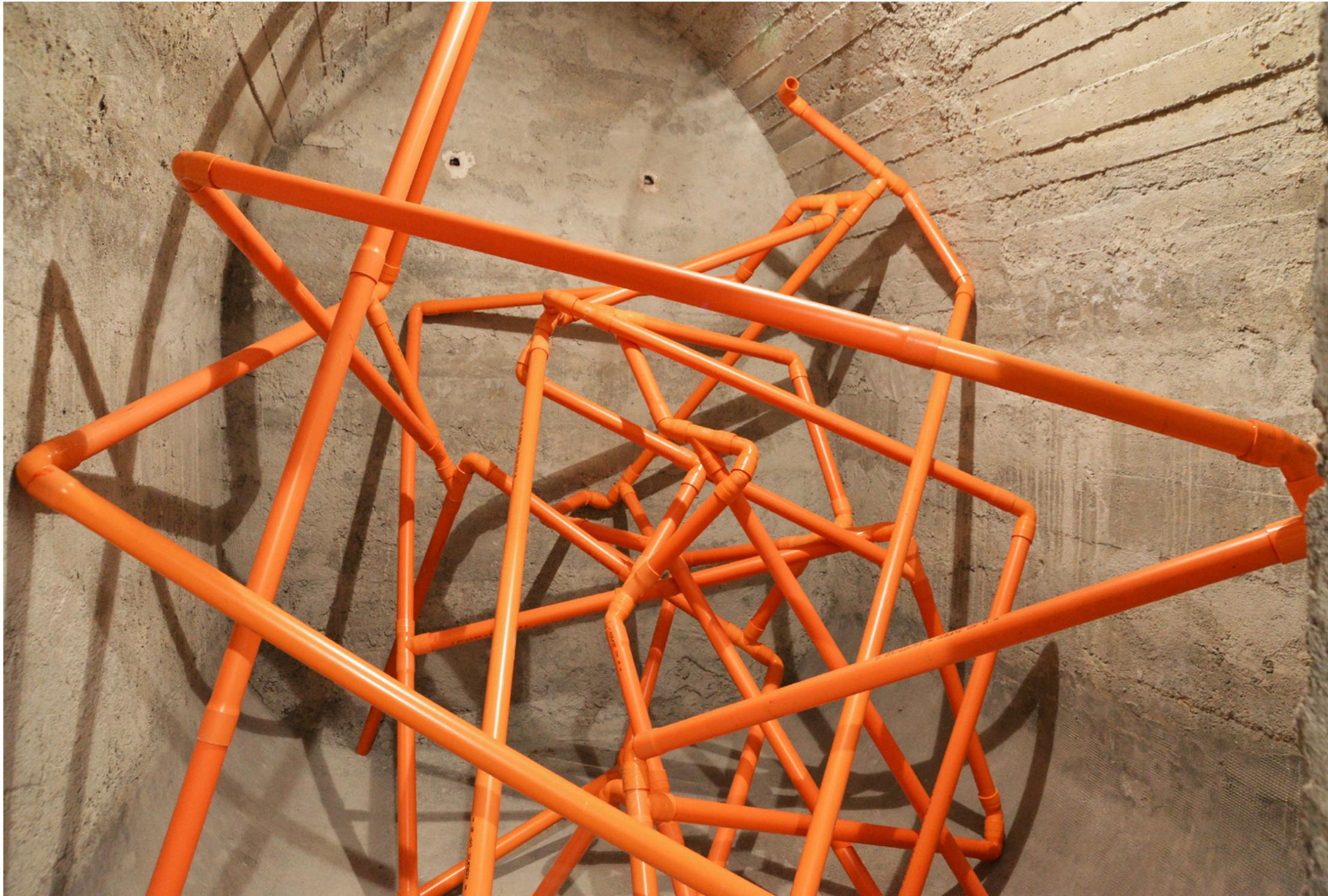
Foto: **Bruna Biamino**

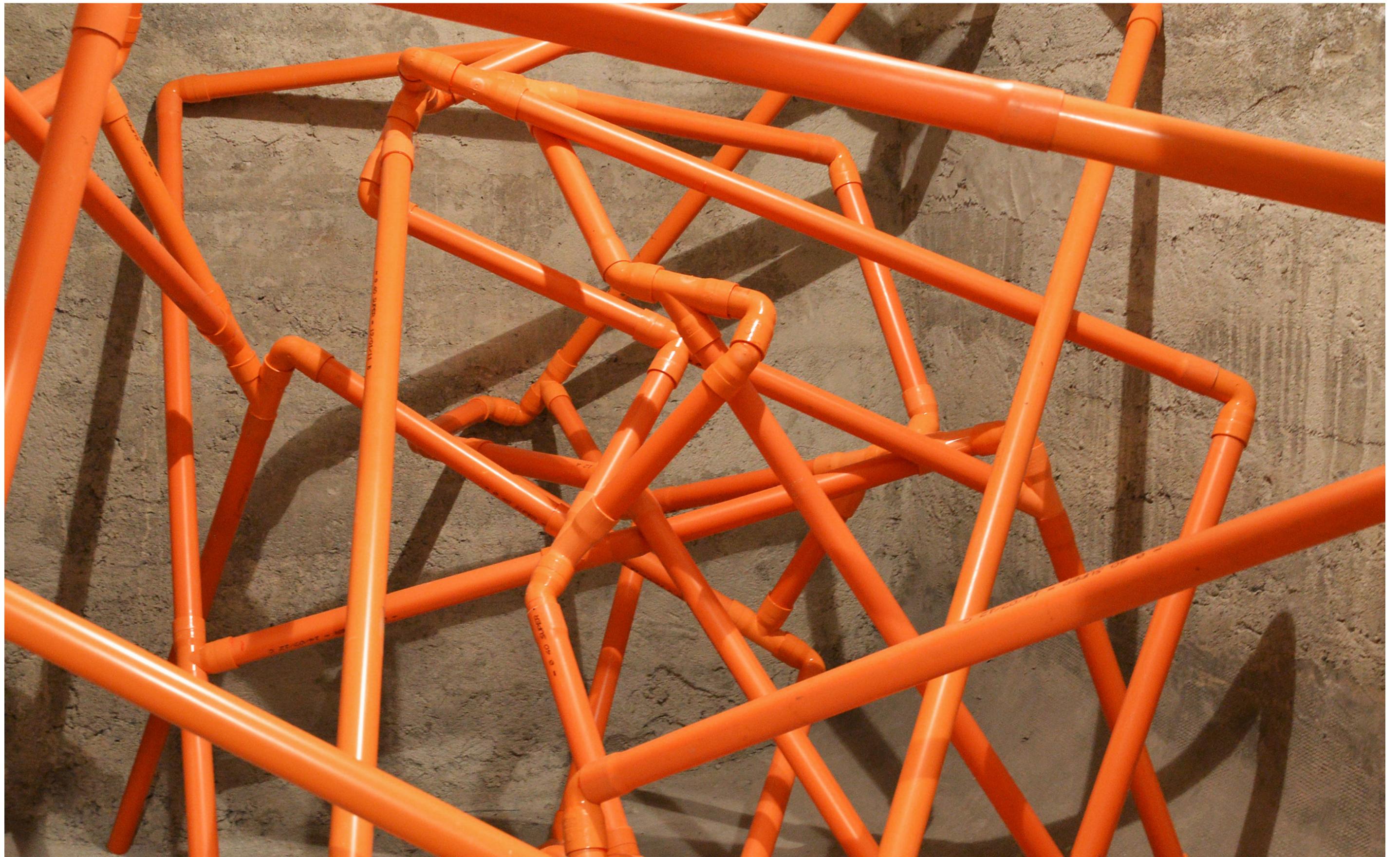


On one's own, 2013

Con Namsal Siedlecki. Veduta dell'allestimento nel bunker del Museo Diffuso
Nelle pagine seguenti → *On one's own*, 2013. Particolari

With Namsal Siedlecki. Installation view in the bunker of the Museo Diffuso
In the next pages → *On one's own*, 2013. Details





SARA ENRICO



Nata a Biella nel 1979. Vive e lavora a Torino.

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Torino e si è specializzata in restauro di dipinti antichi a Palazzo Spinelli a Firenze. Dal 2008 al 2012 è stata membro di Progetto Diogene a Torino. Selezione mostre: *VERSUS XIX*, Velan Center, Torino 2013; *Corso Aperto*, Villa del Grumello, Fondazione Ratti, Como 2013; *STEREO. Andrea De Stefani / Sara Enrico*, GUM studio, Torino 2013; *Le figlie di Eva*, FaMa Gallery, Verona 2013; *Per te solo il cuore dimentica ogni suo affanno*, GAMUD, Udine 2012; *Indipendents*, C.A.R.S. project, Art Verona 2012; *Officine dell'arte*, Viafarini DOCVA, Milano 2011; *Aghilysti*, Artissima Lido, GUM studio, Torino 2011; *Ancora un altro esempio della porosità di certi confini*, Galleria Alessandro De March, Milano 2011; *3 mm al giorno*, Cripta 747, Torino 2011; *Festa Mobile*, Bologna 2011; *Less concreteness*, MARS, Milano 2010; *Fort/Da*, a cura di Alis/Filliol, CARS Art Space, Omegna 2010. Workshops e residenze: *Happening outdoor "Nemico Interno"* with canecapovolto, VISIONAIR-09, blank, Torino 2009; workshop di Stefano Arienti, Viafarini, Milano 2011; *Guide Straordinarie*, Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, 2011; *VIR viafarini-in-residence*, Milano 2012; *PAINTING DETOURS*, Villa Gorgo a Nogaredo al Torre (Udine) 2012; *The Book Society #01* con Book Works, Francesco Pedraglio e Peephole, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova 2013; *The Meaning of Things* con Matt Mullican, visiting professor della XIX edizione dello CSAV – Artists Research Laboratory della Fondazione Antonio Ratti, Como 2013.

Born in Biella in 1979, she lives and works in Turin.

She studied at the Academy of Fine Art in Turin and took a specialization in ancient paintings restoration at Palazzo Spinelli in Florence. Since 2008 to 2012 she was a member of Progetto Diogene in Turin.

Selected exhibitions: *VERSUS XIX*, Velan Center, Turin, 2013; *Corso Aperto*, Villa del Grumello, Fondazione Ratti, Como 2013; *STEREO. Andrea De Stefani / Sara Enrico*, GUM studio, Turin 2013; *Le figlie di Eva*, FaMa Gallery, Verona 2013; *Per te solo il cuore dimentica ogni suo affanno*, GAMUD, Udine 2012; *Indipendents*, C.A.R.S. project, Art Verona 2012; *Officine dell'arte*, Viafarini DOCVA, Milan 2011; *Aghilysti*, Artissima Lido, GUM studio, Turin 2011; *Ancora un altro esempio della porosità di certi confini*, Galleria Alessandro De March, Milan 2011; *3 mm al giorno*, Cripta 747, Turin 2011; *Festa Mobile*, Bologna 2011; *Less concreteness*, MARS, Milan 2010; *Fort/Da*, curated by Alis/Filliol, CARS Art Space, Omegna 2010. Workshops and residences: *Happening outdoor "Nemico Interno"* with canecapovolto, VISIONAIR-09, blank, Turin 2009; workshop of Stefano Arienti, Viafarini, Milan 2011; *Guide Straordinarie*, Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, 2011; *VIR viafarini-in-residence*, Milano 2012; *PAINTING DETOURS*, Villa Gorgo a Nogaredo al Torre (Udine) 2012; *The Book Society #01* with Book Works, Francesco Pedraglio and Peephole, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genoa 2013; *The Meaning of Things* con Matt Mullican, visiting professor of XIX edition of CSAV – Artists Research Laboratory promoted by the Fondazione Antonio Ratti, Como 2013.

SARA ENRICO

270° - Alle Radici della Democrazia

Sara Enrico interroga il significato e le potenzialità del fare pittura partendo dall'analisi della superficie pittorica e dei colori in essa disposti. In un primo tempo la ricerca dell'artista si è focalizzata nell'esplorare le relazioni esistenti tra la pastosità dei colori a olio con la fisicità della tela, da lei variamente manipolata. Piegando la tela su sé stessa con il colore già steso e intervenendo con la pressione delle mani a ridistribuirlo, l'artista ha ottenuto composizioni regolate dalla casualità, simili – per la simmetria che le contraddistingue – a macchie di Rorschach.

Da questa ricerca, tesa a ripensare concettualmente la pittura come medium artistico attraverso il confronto con gli elementi che la costituiscono, Sara Enrico si è gradualmente concentrata sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali. Nelle opere più recenti, infatti, l'utilizzo dello scanner permette all'artista di sondare le potenzialità della superficie pittorica in relazione alla molteplicità degli strumenti di riproduzione digitale contemporanei.

RGB (skin) e *untitled (Jacquard)* nascono entrambe dalla scansione di un ritaglio di tela da pittura. Nel primo caso i patterns fluorescenti, emersi da una rielaborazione digitale delle scansioni della tela e sfruttando l'interazione tra la luce e il bianco della superficie, giocano con l'idea di impronta e di specularità. Le campiture cromatiche ottenute sono state poi riportate su tessuti in fibra artificiale esposti a *Vitrine*. Ricordando il profilo dei cartamodello, questi patterns stampati suggeriscono l'associazione della superficie pittorica con l'idea di seconda pelle, di rivestimento e di abito.

In *untitled (Jacquard)* la stessa tela usata per *RGB (skin)* è stata distesa sullo scanner da cui è stata tratta un'immagine digitale poi tradotta con un laborioso processo in uno Jacquard. Enrico ha ottenuto il prezioso tessuto grazie alla collaborazione di un tecnico specializzato nell'utilizzo di questo particolare telaio. Il macchinario (inventato dal francese Joseph-Marie Jacquard agli albori della rivoluzione industriale) viene solitamente considerato l'antesignano del calcolatore, da cui discendono i computer. Fu il primo meccanismo infatti a cui venne applicata una scheda perforata in grado di guidare i movimenti del telaio per ottenere la tessitura di un pattern complesso.

Questa lontana parentela rafforza così la relazione tra pittura, artigianato, produzione tessile e nuove tecnologie proposta dall'artista nei suoi nuovi lavori. Il tessuto Jacquard nasce dalla complessa iterazione di trama e ordito, gli strumenti essenziali per la creazione di un tessuto. Allo stesso modo, le opere dell'artista mantengono un rapporto di essenzialità nell'esplorare le potenzialità insite agli strumenti base della pittura: la tela e i colori.

Sara Enrico sounds out the meaning and the potential of painting through the analysis of canvas and color arranged within it. At first the artist's research focused on exploring the relationship between the oil paint's pasty texture and the physicality of the canvas which she manipulated in various ways. By folding the canvas on itself after laying out the paint and rearranging it by pressing on it with her hands the artist obtained compositions regulated by randomness similar, for their characteristic symmetry, to Rorschach's inkblots.

Coming from this study, inclined to a conceptual reinterpretation of painting as an artistic medium through its funding elements, Sara Enrico gradually focused on the possibilities offered by new digital technologies. In her more recent works the use of a scanner allows the artist to investigate the yet unexplored potentialities of the canvas in relation to the many contemporary reproduction tools, choosing a dialog between different processes.

RGB (skin) and *untitled (Jacquard)* are both born from scanning clippings of canvas. In the first case the fluorescent patterns achieved through digital re-elaboration of the canvas' scans and taking advantage of the interaction between the light and the whiteness of the surface, play with the idea of imprint and of specularity. The obtained chromatic colour fields are then transposed onto artificial fibre canvases displayed at *Vitrine*. Recalling paper model silhouettes, these printed patterns suggest the connection between the pictorial surface and the idea of second skin, of upholstery, and of attire.

For *untitled (Jacquard)* the same canvas used for *RGB (skin)* has been laid on the scanner to obtain a digital image then translated to a fabric generated through an industrious process using a Jacquard loom. Enrico obtained a precious fabric thanks to the collaboration with a technician specialized in the use of this particular loom. The machine, invented by Frenchman Joseph-Marie Jacquard at the dawning of the Industrial Revolution, is usually considered to be the predecessor of the calculator and of modern computers. It was in fact the first machine to use a pierced card able to guide the movements of the loom to obtain the weaving of a complex pattern.

This distant kinship enforces the relation between painting, craftsmanship, textile production, and new technologies suggested by the artist in her latest works. The Jacquard fabric is born through the complex interaction between warp and weft, essentials in the creation of textile. In the same way the artist's works maintain an essential relationship in exploring the potentiality within the basic tools of painting: canvas and colour.

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
6 marzo – 18 aprile 2013

6 March - 18 April 2013

Foto: Paolo Robino

Segnavia è l'opera proposta da Sara Enrico per la sua partecipazione al progetto *Alle Radici della Democrazia*. Coniugando l'interesse per i materiali che compongono la pittura – supporto e colori – e con un'analisi della situazione attuale della democrazia italiana, Enrico propone un ritorno al grado zero di entrambe le dimensioni.

Pensando alla politica del paese, Enrico riflette da un lato sulla fine dei partiti storici, dei loro programmi e delle loro simbologie, causata dagli eventi nazionali e internazionali della fine anni'80 inizi anni '90, dall'altro riscontra il fallimento della personalizzazione del partito impostasi in Italia negli ultimi venti anni. L'artista riconosce dunque la necessità di pensare a nuovi codici e simboli condivisi e condivisibili, in modo da iniziare un nuovo percorso di crescita politica.

untitled (Jacquard), 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



→
A destra
On the right



RGB (skin) #1 & #2, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



RGB (skin) #1 & #2, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM

Segnavia si propone così come una piattaforma di discussioni possibili sulle forme politiche del futuro attraverso un ritorno al grado zero della pittura e dei suoi codici. Rileggendo le pitture rupestri, Enrico si è concentrata sulla loro capacità di essere un linguaggio e un'espressione visiva riconoscibile da una comunità. Ma *Segnavia* richiama anche la segnaletica bianca e rossa utilizzata nei sentieri di montagna. La monocromia delle superfici, lavorate con il colore a olio su lastre di pietra granitica di Serizzo, nega ogni possibile indicazione o soluzione. Enrico invita così a mettersi in cammino, partendo da *Segnavia* e dagli spunti di discussione che può aprire.

Segnavia (Milestone) is the work submitted by Sara Enrico for her participation to the project *Alle Radici della Democrazia*. Combining the interest for materials that make up painting - support and colour -and through an analysis of the present situation of Italian democracy, Enrico suggests a return to a grade zero of both dimensions.

Thinking about the politics of the country, Enrico ponders on one hand on the end of the historical parties, their programs and their symbologies, caused by the national and international events between the end of the 80s and the beginning of the 90s, on the other hand she observes the failure of the personalization of parties self-imposed in Italy in the last twenty years. The artists acknowledges the necessity to think of new common codes and symbols that can be shared so to start a new process of political growth.

Segnavia is intended as a platform of possible discussions on political forms of the future through a return to the grade zero of painting and its codes. Rethinking rural paintings Enrico focused on the fact that they are able to express a language and a visual expression that can be recognized by a community. But *Segnavia* also recalls the red and white milestones used in mountain routes. The monochromatic surfaces, painted with oil paint on stones of granite from Serizzo, deny any possible indication or solution. Enrico invites to set off, starting from *Segnavia* and the cues for discussion it may open to.

Palazzo Lascaris, Consiglio regionale del Piemonte, Torino

22 aprile – 9 giugno 2013

22 April - 9 June 2013

Foto: **Bruna Biamino**



Segnavia#2, 2013
Veduta dell'allestimento a Palazzo Lascaris

Installation view at Palazzo Lascaris



Segnavia#2 & Segnavia#3, 2013
Veduta dell'allestimento a Palazzo Lascaris

Installation view at Palazzo Lascaris



Segnavia#1, 2013
Veduta dell'allestimento a Palazzo Lascaris

Installation view at Palazzo Lascaris



LUDOVICA CARBOTTA



Nata nel 1982, vive e lavora a Torino.

Tra le sue mostre personali: nel 2011 *Greater Torino*, Ludovica Carbotta-Manuele Cerutti, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; nel 2010 *Il viaggio è andato a meraviglia*, Chan Arte, Genova; partecipa a *Campo volo* a cura di Carlo Fossati, blank, Torino; nel 2009 *Costruttore di mondi molto simili al nostro*, PlacentiaArte, Piacenza. Tra le più recenti partecipazioni a mostre collettive: nel 2013, Artists' Film Club: *Walking Sideways*, ICA, London; nel 2012, *Young London*, V22 The Biscuit Factory, London; *Sotto la strada, la spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *MA Fine Art 2012 Central Saint Martins INTERIM SHOW*, V22 The Biscuit Factory, London; *Take The Leap. Peep-Hole Annual Benefit*, Peep Hole, Milano; *Silverstein annual*, Bruce Silverstein Gallery, invitata da Alberto Salvadori, New York; nel 2011 *Aghilysti*, GUM Studio, Artissima Lido, Torino; *Dublin Contemporary 2011*, a cura di Jota Castro e Christian Viveros Fauné, Dublin Ireland; *Terre vulnerabili*, Hangar Bicocca, Milano; *Emerging talents 2011*, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi (CCCS), Palazzo Strozzi, Firenze; *FORT/DA*, a cura di Alis/Filliol, CARS, Omegna; nel 2011 è vincitrice del *Premio Ariane de Rothschild 2011* - borsa di studio presso la Central Saint Martins di Londra. Oltre alla sua pratica individuale, è co-fondatrice di *Progetto Diogene*, progetto collettivo nato a Torino nel 2007.

Born in 1982 she lives and works in Turin.

Among her solo shows: nel 2011 *Greater Torino*, Ludovica Carbotta-Manuele Cerutti, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; nel 2010 *Il viaggio è andato a meraviglia*, Chan Arte, Genoa; she participates to *Campo volo* curated by Carlo Fossati, blank, Turin; in 2009 *Costruttore di mondi molto simili al nostro*, PlacentiaArte, Piacenza. Among the most recent collective exhibitions: in 2013, *Artists' Film Club: Walking Sideways*, ICA, London; in 2012, *Young London*, V22 The Biscuit Factory, London; *Sotto la strada, la spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *MA Fine Art 2012 Central Saint Martins INTERIM SHOW*, V22 The Biscuit Factory, London; *Take The Leap. Peep-Hole Annual Benefit*, Peep Hole, Milan; *Silverstein annual*, Bruce Silverstein Gallery, invited by Alberto Salvadori, New York; in 2011 *Aghilysti*, GUM Studio, Artissima Lido, Turin; *Dublin Contemporary 2011*, curated by Jota Castro and Christian Viveros Fauné, Dublin Ireland; *Terre vulnerabili*, Hangar Bicocca, Milan; *Emerging talents 2011*, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi (CCCS), Palazzo Strozzi, Florence; *FORT/DA*, curated by Alis/Filliol, CARS, Omegna; in 2011 she won the *Premio Ariane de Rothschild 2011* - a scholarship at the Central Saint Martins in London. Beside her personal research, she is co-founder of the collective project *Progetto Diogene* born in Turin in 2007.

LUDOVICA CARBOTTA

270° - Alle Radici della Democrazia

Attraverso la sua presenza fisica, Ludovica Carbotta costruisce opere che rileggono lo spazio urbano, ribaltandone le logiche politiche, economiche, ecologiche e storiche che lo governano. La dimensione performativa alla base del suo lavoro consente all'artista di mantenere una ricerca coerente che si articola attraverso media differenti come scultura, video, fotografia, disegno o installazione. Se la performance tradizionalmente richiede che l'azione avvenga di fronte al pubblico, Carbotta, invece, si sottrae a questa prassi, lasciando che siano le opere a rendere presente l'azione precedentemente effettuata. L'artista, infatti, si costruisce da sé i lavori, prendendo come unità di misura di base il proprio corpo. In questo modo, imprime un controllo costante sugli strumenti e i materiali utilizzati, procedendo a un rovesciamento delle premesse dei dati reali di partenza. Carbotta spiazza così il visitatore disattendendone le aspettative e sottolineando le potenzialità formali insite in una posizione di dissenso.

Without Walls, il progetto che Ludovica Carbotta ha ideato per 270° si ispira alla GAM di Torino, un museo dotato di una vasta collezione di opere datate dal 1700 fino alle ricerche più contemporanee. L'artista ripensa il visionario 'museo immaginario' proposto nel 1947 da André Malraux (reso possibile dalla fotografia di opere d'arte). Carbotta utilizza il disegno per riprodurre e collezionare opere significative per la sua formazione. L'artista disegna nelle due pareti che compongono lo spazio di *Vitrine* la riproduzione dell'opera *Conical Intersect*, realizzata nel 1975 da Gordon Matta-Clark nel centro di Parigi (adiacente al sito dove sarebbe poi sorto il Centre George Pompidou). Il ricorso a un'opera centrale nel ripensamento delle relazioni tra arte e spazio urbano, e tra artista e istituzione, fornisce all'artista la sede ideale per il proprio museo immaginario.

Tra i piani e le stanze che formavano gli appartamenti sventrati dal vuoto conico creato da Matta-Clark, Carbotta inserisce i disegni delle opere appartenenti alla sua collezione ideale. In supporti cartacei differenti, abbozzati dal tratto veloce dell'artista, le opere disegnate sono raggruppate per tematiche significative. Riprodotte in larga scala nei libri consultati dall'artista durante la sua formazione, i lavori sono stati eseguiti principalmente da uomini. Questa scelta, dettata da motivazioni personali, sfrutta appieno le potenzialità del disegno, che si contraddistingue dagli altri media sia per il valore progettuale che lo caratterizza, sia per capacità di appropriazione in modo personale della realtà. Carbotta ha modo infatti di cannibalizzare la storia dell'arte, piegando gli stili e i linguaggi di altri colleghi al proprio punto di vista, rimettendo in discussione l'oggettività della storia.

Through her physical presence, Ludovica Carbotta assembles works that reinterpret the urban space, overturning the political, economical, ecological, and historical logics that govern it. The performative dimen-

sion at the base of her works allows the artist to maintain a coherent research composed of different media such as sculpture, video, photography, drawing, or installation. If traditionally the performance requests the action to happen in the presence of the audience, Carbotta backs out of this praxis allowing the works to give back the presence of the previously realized action. The artist, in fact, builds her own works using her own body as basic measuring unit.

Without Walls, the project by Ludovica Carbotta for 270°, is inspired by GAM in Turin and its vast collection of works dated from 1700 to the most contemporary research. Through this work the artist rethinks the visionary "imaginary museum" submitted in 1947 by André Malraux, made possible through photographs of works of art. Carbotta uses drawings to reproduce a series of works significant for her formation. The artist draws, on the two walls that make up the exhibition area, a reproduction of *Conical Intersect*, created by Gordon Matta-Clark in 1975 in the centre of Paris (close to the spot where the Pompidou Museum was later built). The reference to a central work in the re-elaboration of the relations between art and urban space and



between artist and institution gives the artist the ideal location for her imaginary museum.

On the various floors and in the rooms of the apartments eviscerated by the conical vacuum created by Matta-Clark, Carbotta places drawings of the works in her ideal collection. On different paper supports, roughly sketched by the fast stroke of the artist, the drawn works are grouped in significant themes. Abundantly reproduced in the books consulted by the artist during her formation, the works chosen by Carbotta are mainly by male artists. This choice, dictated by personal motivations, fully exploits the potentialities of drawing, that distinguishes itself from other media both for the project value that characterises it, and for its ability to seize reality in a personal way. Carbotta can in fact cannibalize art history, bending the styles and languages of her colleagues to her point of view, calling into question the objectivity of history.

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino

23 aprile – 9 giugno 2013

23 April - 9 June 2013

Foto: **Bruna Biamino**

Arco Rovesciato di Ludovica Carbotta pone l'accento sulla presenza del conflitto

Without Walls, 2013
Particolari
e veduta dell'allestimento alla GAM
Details and installation view at GAM



Without Walls, 2013
Particolare
Detail

→
A destra
e nelle pagine successive
On the right and in the next pages





come elemento fondamentale di ogni democrazia. Allo stesso tempo, ne sottolinea i limiti, come quando sfocia nel danneggiamento del patrimonio culturale. Nell'opera prodotta appositamente per il progetto *Alle Radici della Democrazia*, l'artista indaga il potenziale estetico insito nell'atto rovinoso di lanciare gavettoni di colore contro edifici e monumenti. In *Arco Rovesciato*, Carbotta dirotta la sua riflessione (e ribellione) contro la persistenza del potere costruendo il modello di un arco che raccoglie nelle sue facciate due temporalità differenti: da un lato il periodo romano (tradizionalmente creato per celebrare le vittorie militari di un imperatore), e dall'altro l'Arc de la Défense a Parigi, monumento celebrativo di uno dei quartiere direzionali di Parigi.

Carbotta ha già in precedenza indagato le forme generate dagli atti di protesta di manifestanti all'interno della città, per esempio ispirandosi alle barricate stradali improvvisate con elementi trovati. *Arco Rovesciato* conferma questo interesse dell'artista, ponendo l'accento sull'azione di imbrattare con gavettoni di colore le architetture urbane considerate simboli del potere. Mentre l'arco è un monumento pensato per consentire a una comunità immaginaria di riconoscersi, le tracce lasciate dal lancio di gavettoni di colore costituiscono invece, secondo l'artista, l'affermazione di singole personalità, unite dagli ideali comuni espressi nella protesta.

Arco Rovesciato by Ludovica Carbotta stresses the presence of conflict as a fundamental element in any democracy. At the same time, she underlines its limits, as when it results in the damaging of cultural heritage. In the work made especially for *Alle Radici della Democrazia*, the artist investigates the aesthetic potential in the ruinous act of throwing colour bombs at buildings and monuments. In *Arco Rovesciato*, Carbotta re-directs her considerations (and rebellion) against the persistence of power by building an arch that includes two different time periods on its facades. On one side the Roman period (traditionally created to honour the military victories of an emperor), and on the other side the Arc de la Défense in Paris, celebratory monument of one of the directional districts in Paris.

Carbotta has already investigated the forms generated by acts of protest by demonstrators in cities in the past, for example taking inspiration from the barricades improvised with elements found lying around. *Arco rovesciato* confirms this interest for the artist, stressing the action of staining the urban architectures considered symbols of power with colour bombs. While the arch is meant to allow an imaginary community to recognize itself, the traces left by the colour bombs represent, according to the artist, the affirmation of single personalities, tied by the common ideals expressed through protest.

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
22 aprile – 9 giugno 2013

22 April - 9 June 2013

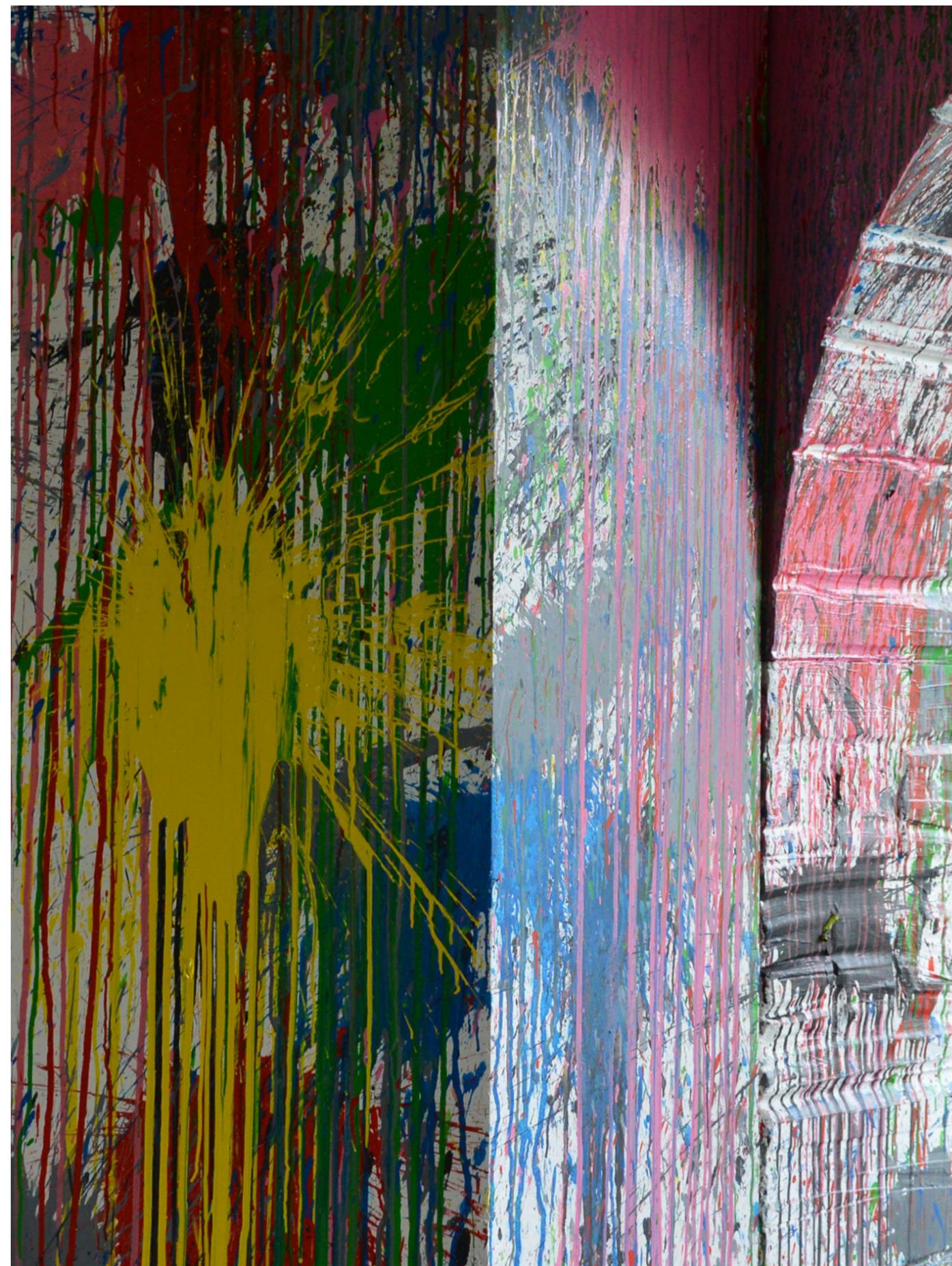
Foto: **Bruna Biamino**

Arco Rovesciato, 2013
Paricolare

Detail

→
A destra

On the right



Arco Rovesciato, 2013

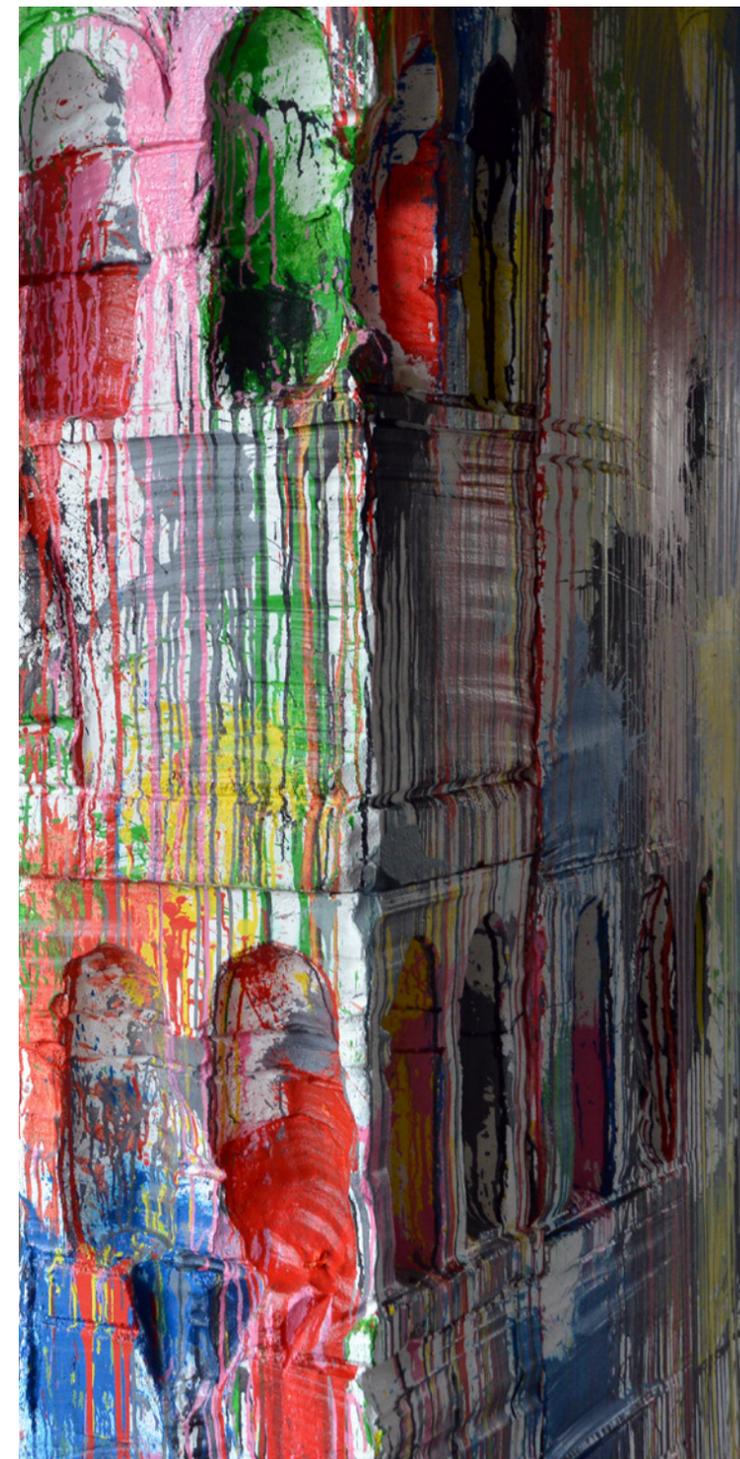
Paricolare

Detail

→

A destra

On the right



Arco Rovesciato, 2013

Veduta dell'allestimento alla GAM. Foto Ludovica Carbotta

Installation view at GAM. Photo Ludovica Carbotta



Arco Rovesciato, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



DAFNE BOGGERI



Dafne Boggeri (Tortona 1975) lavora con diversi linguaggi, incluso video, installazione, performance, esplorando il modo in cui significato e forma si articolano nei limiti di un potenziale scenario dove tutto diventa possibile, visibile, negoziabile. Dal 2012 collabora con il gruppo di performing art Barokthegreat.

Principali mostre personali: *FULL MOON SALOON*, O' non profit art space Milano, 2012; *Chi semina raccoglie*, Frassineto Pò (AL), 2011; *I dadi sono sul tappeto*, Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia, 2010; *Vorrei che il cielo fosse bianco di carta*, Careof, Milano, 2008; *Relax, It's Only Me*, S 1107 Alvarado St., Los Angeles, 2007; *Approximately Infinity*, Studio La Citta', Verona, 2007; *Hidden Line on Explicit Surface*, Centre Culturel Français, Milano, 2006; *Dispositif 1.0*, Espace Experimental Le Plateau, Parigi, 2004. Principali mostre collettive: *The Alphabet of Feeling Bad*, Les Complices, Zurigo, 2013; *Password/Space of the Self*, Montehermoso, Vitoria-Gasteis, 2011; *Have a Look! Have a Look!* FormContent, Londra, 2010; *Premio Moroso*, GC.AC di Monfalcone, 2010; *You-We+Ablo*, Rotonda di Via Besana, Milano, 2010; *Gender Blending*, Galeria Michel Journiac Universita' Sorbonne, Parigi, 2010; *Un indiano in giardino*, luoghi vari quartiere Isola, Milano, 2009; *Premio Lum*, Teatro Margherita, Bari, 2009; *Festival des Urbaines*, Circuit, Standard Deluxe, Losanna, 2008; *Noi adesso siamo qua*, Villa Romana, Firenze, 2008; *Dai tempo al tempo*, Fondazione Sandretto Re Baudengo, Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, 2007.

Dafne Boggeri (Tortona 1975) works with different languages, including video, installation, performance, exploring how meaning and shape articulate in the borders of a scenery where everything becomes possible, visible, negotiable. Since 2012 she collaborate with the performing art Barokthegreat.

Among her most important solo shows: *FULL MOON SALOON*, O' non profit art space Milan, 2012; *Chi semina raccoglie*, Frassineto Pò (AL), 2011; *I dadi sono sul tappeto*, Istituto Italiano di Cultura Marseille, 2010; *Vorrei che il cielo fosse bianco di carta*, Careof, Milan, 2008; *Relax, It's Only Me*, S 1107 Alvarado St., Los Angeles, 2007; *Approximately Infinity*, Studio La Citta', Verona, 2007; *Hidden Line on Explicit Surface*, Centre Culturel Français, Milan, 2006; *Dispositif 1.0*, Espace Experimental Le Plateau, Paris, 2004. Among the principal collective exhibitions: *The Alphabet to Feeling Bad*, Les Complices, Zürich, 2013; *Password/Space of the Self*, Montehermoso, Vitoria-Gasteis, 2011; *Have a Look! Have a Look!* FormContent, London, 2010; *Premio Moroso*, GC.AC, Monfalcone, 2010; *You-We+Ablo*, Rotonda di Via Besana, Milan, 2010; *Gender Blending*, Galeria Michel Journiac Universita' Sorbonne, Paris, 2010; *Un indiano in giardino*, different venues, Isola district, Milan, 2009; *Premio LUM*, Teatro Margherita, Bari, 2009; *Festival Des Urbaines*, Circuit, Standard Deluxe, Lausanne, 2008; *Noi adesso siamo qua*, Villa Romana, Florence, 2008; *Dai tempo al tempo*, Fondazione Sandretto Re Baudengo, Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, 2007.

DAFNE BOGGERI

270° - Alle Radici della Democrazia

Attraverso fotografie, fanzine, progetti di graphic design, performance, installazioni e video, Dafne Boggeri dà vita a opere, eventi e situazioni in cui vengono rinegoziate le convenzioni che disciplinano le relazioni tra individuo e comunità, spazio pubblico e spazio privato. Attraverso i linguaggi della cultura underground, in cui l'artista si è formata, e la sovversione delle aspettative dei visitatori, Boggeri suggerisce nuovi approcci per riformulare l'immaginario del presente.

Appositamente create per *Vitrine*, due opere entrambe intitolate *Specchio Riflesso* e realizzate con materiali differenti, indagano la relazione tra identità e corpo espandendone la concezione fino a inglobare lo spazio che occupano. Nella prima opera, a un paio di scarpe da ginnastica è stata rimossa la suola, mentre nella seconda due gusci di noce sigillano il volto di una ragazza. Il titolo *Specchio Riflesso* richiama l'inizio di una frase usata dai bambini per difendersi dai giudizi espressi a parole da qualcun altro che vengono così rispediti al mittente. Il titolo stabilisce un confine e rifiuta una categorizzazione imposta alla propria identità.

Le scarpe, come i gusci di noce, sono solitamente contenitori che avvolgono, proteggono e delimitano. In ambedue le opere invece, la loro funzione viene parzialmente negata. Nel primo caso, le scarpe incorniciano il pavimento, sottolineandone la texture e contraendone allo stesso tempo la superficie in due punti per poi farla esplodere nel resto dell'atrio. Nel secondo caso, i gusci di noce non contengono il gheriglio, conosciuto per le sue alte proprietà nutritive, ma riparano gli occhi con il loro legno rugoso. Nell'antichità romana, 'lanciando le noci' si lasciava l'infanzia; sognare una noce è interpretato come la ricerca di ciò di cui si ha bisogno; l'alto potere energetico della noce e il soggetto della foto, riecheggiano infine motivi dell'Arte Povera.

Completa l'installazione *Triangolo con ombra (Autoritratto di una Montagna)*, una pietra trovata dall'artista nel Parco della Gran Valle, l'area di wilderness più estesa d'Italia nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Nei boschi del parco, scenario delle lotte partigiane, Boggeri ha ambientato il video *BOSCOH* realizzato in occasione della sua partecipazione a *Alle Radici della Democrazia*. L'opera completa così il progetto di 270° creando un collegamento con il progetto complementare di *Vitrine* e unendo la fisicità incontaminata del parco allo spazio della GAM ora dilatato ora contratto dall'installazione.

Through photographs, fanzines, graphic design projects, performances, installations, and videos, Dafne Boggeri gives life to artworks, events, and situations in which the conventions that regulate relations between individuals and community, private and public space, are renegotiated. Through the languages of underground culture, in which the artist has formed and the subversion of the visitors' expectations, Boggeri suggests new approaches to reformulate the present imaginary.

The two works, especially created for *Vitrine*, both titled *Specchio Riflesso* (Reflected Mirror) although realized with different materials, research the relation between identity and body expanding their conception to the point of absorbing the space in which they are set. In the first work the soles have been removed from a pair of sneakers while in the second work two walnut shells seal the face of a girl. The title *Specchio Riflesso* (Reflected Mirror) recalls the beginning of an expression used by children to defend themselves from judgements expressed in words by someone else which are therefore reflected back, returned to the sender. The title sets a boundary and refuses an imposed classification of identity.

The sneakers, as the nut shells, are usually containers that wrap around, protect, and define. In both works instead, their function is partially denied. In the first case the shoes frame the floor, underlining its texture and at the same time contracting its surface in two spots to then let it explode in the rest of the lobby. In the second case, the nut shells don't contain the kernel, known for its nutritive properties, but they protect the eyes with their furrowed wood. In Roman ancient times by "throwing nuts" you would let go of childhood. Dreaming a walnut is often interpreted as the research of something you need. Finally, the great energetic power of the walnut and the subject of the photograph echo Arte Povera motifs.

Completing the installation is *Triangolo con ombra (Autoritratto di una Montagna)* (Triangle with Shadow (Self-portrait of a Mountain)- a rock found by the artist in the Gran Valle Park, the most widespread wilderness area in Italy in the Verbano Cusio Ossola province. In the woods of the park, scenery of the Partisan battles, Boggeri sets her video *BOSCOH* realized on the occasion of her participation to *Alle Radici della Democrazia*. The work completes the 270° project creating a connection with the complementary project for *Vitrine* and joining the uncontaminated physicality of the park with the space inside GAM, dilated and contracted by the installation.

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
19 giugno – 1 settembre 2013

19 June - 1 September 2013

Foto: **Bruna Biamino**

Dafne Boggeri festeggia i valori alla radice della democrazia attraverso la proiezione di un video e la realizzazione della sua colonna sonora eseguita dal vivo da un gruppo di musicisti invitati per l'occasione dall'artista. Girato nei boschi vicino a Fondotoce, il video di Boggeri ripercorre sentieri e presenta panorami che furono partecipi delle azioni partigiane. L'artista omaggia non solo la bellezza dei luoghi naturali della provincia del Verbano-Cusio-Ossola ma anche il legame eccezionale esistente tra l'esperienza del territorio – conosciuto in modo capillare – e l'essere partigiano. Il video è completato da immagini di elementi astratti che contribuiscono a arricchirne i livelli di lettura. Durante la performance live, i musicisti suonano illuminati dalle immagini stesse del video, proponendo al pubblico un'atmosfera di totale immersione all'interno dell'auditorium della Casa della Resistenza di Fondotoce.

Accanto all'evento dal vivo, realizzato il 25 aprile, l'artista propone una selezione di poster in cui sono riportate alcune delle frasi tratte dalle comunicazioni in codice tra Radio Londra e i partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale. Astratte dal loro contesto (e già all'epoca possibile fonte di incomprensioni per chi non ne conosceva il codice), queste frasi suonano come Haiku, brevi frasi poetiche prodotte dal caso e legate alla tradizione giapponese.



←

Nella pagina precedente

Veduta dell'allestimento alla GAM

In the previous page

Installation view at GAM



Specchio Riflesso, 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



Triangolo con ombra (Autoritratto di una montagna), 2013
Veduta dell'allestimento alla GAM

Installation view at GAM



Specchio Riflesso, 2013
Stampa lambda. 50 x 37 cm

Lambda print. 50 x 37 cm

Dafne Boggeri celebrates the values at the roots of democracy through the projection of a video and the realization of its soundtrack played live by a group of musicians invited by the artist for the occasion. Filmed in the woods near Fondotoce, Boggeri's video retraces paths and presents landscapes that were settings of the partisan actions. The artist doesn't only honour the beauty of the natural sites of the Verbano-Cusio-Ossola province, but also the exceptional bond that lies between the experience of the territory - known in great detail - and the fact of being a partisan. The video is completed by images of abstract elements that enrich the levels of interpretation. During the live performance, the musicians play enlightened by the images of the video itself, offering the audience an atmosphere of total immersion within the auditorium of the Casa della Resistenza in Fondotoce.

Accompanying the live performance, which will air on April 25, the artist introduces a selection of posters representing some sentences from the coded communications between Radio Londra and the partisans in World War II. Abstracted from their original context (and already at the time a source of incomprehension for those who didn't know the code) these sentences sound like Haikus, brief poetic lines produced by chance and tied to the Japanese tradition.

Associazione Casa della Resistenza, Verbania Fondotoce

22 aprile – 9 giugno 2013

22 April - 9 June 2013

Foto: **Dafne Boggeri**



←
Nella pagina precedente

BOSCOH (Autoritratto), 2013
Still da video

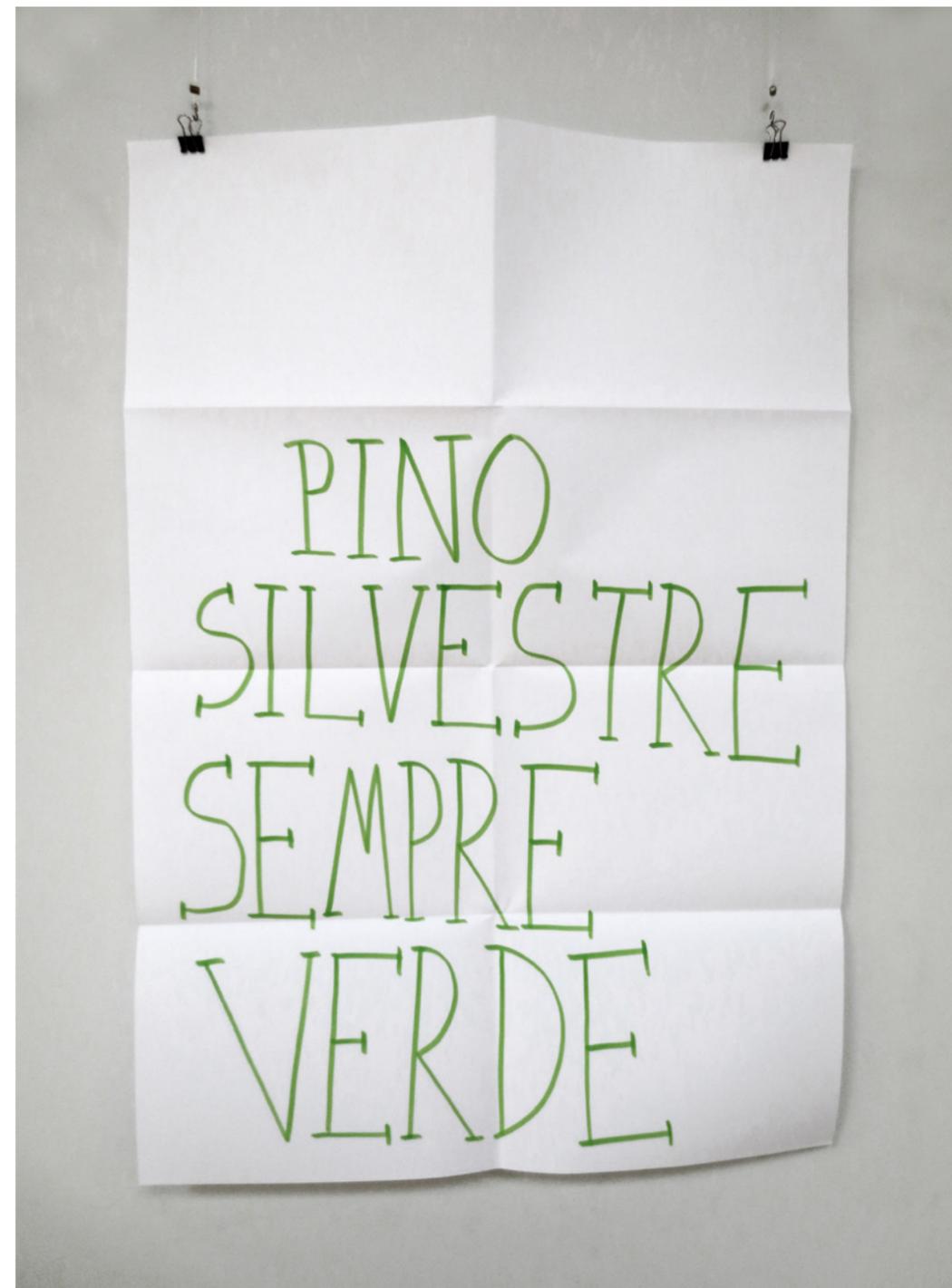
In the previous page

Video still image



Veduta dell'allestimento presso la Casa della Resistenza, Verbania Fondotoce

Installation view at the Casa della Resistenza, Verbania Fondotoce



I dadi sono sul tappeto, 2010 - (serie in progress)

PAOLA ANZICHÉ

HELENA HLADILOVÁ

LUDOVICA CARBOTTA

DAFNE BOGGERI

SARA ENRICO

PAOLA ANZICHÈ

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino

12 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013

Aquarium, 2009-2012
Colori a vetro. Dimensioni variabili
Glass Colours. Variable Dimensions

Choreografica Madras, 2010-2012
Stoffe di cotone, bambù, corde.
Dimensioni variabili
Cotton fabrics, bamboo, ropes. Variable Dimensions

Gialli, 2010-2012
Reti di plastica per alimentari.
Dimensioni variabili
Plastic netting bags for fruit and vegetables.
Variable Dimensions

Voci, 2012
Zucche e melograni con sabbia e
semi vari all'interno; corde di diversi
materiali. Dimensioni variabili
Pumpkins and pomegranates with sand and various
seeds inside; ropes of different materials. Variable
Dimensions

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Paolo Robino

Courtesy: the artist. Installation views: Paolo Robino

Centro di Documentazione Territoriale, Cuneo

22 aprile – 9 giugno 2013

Rainbow, 2013
Stoffa. 20 mtq
L'opera Rainbow è realizzata in
collaborazione e grazie al sostegno di
Miroglio Textile Srl
Fabrics

Reversibili millefoglie, 2013
Cartone. Dimensioni variabili
Cardboard. Variable Dimensions

Reversibile fisarmonica, 2013
Cartone. Dimensioni variabili
Cardboard. Variable Dimensions

Reversibili, 2010
Reversibili giardino, 2012
Video installazione
Video installation

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Paola Anziché

Courtesy: the artist. Installation views: Paola Anziché

HELENA HLADILOVÁ

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
16 gennaio – 24 febbraio 2013

Harlot, 2013
Plastilina, base di legno, rotelle, polistirolo e rete
Plasticine, wooden base, small wheels, styrofoam, wire

Courtesy: Collezione Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.
Foto di allestimento: Paolo Robino
Courtesy: Collezione Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Installation views: Paolo Robino

Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione della Guerra dei Diritti e della Libertà, Torino
22 aprile – 9 giugno 2013

* con Namsal Siedlecki
On one's own, 2013
Tubi di plastica. Dimensioni variabili
Plastic tubes. Variable dimensions

Courtesy: gli artisti. Foto di allestimento: Bruna Biamino
Courtesy: the artists. Installation views: Bruna Biamino

SARA ENRICO

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
6 marzo – 18 aprile 2013

Untitled (Jacquard), 2013
Filato in poliestere tessuto a Jacquard.
57 x 37 cm
Spun polyester woven jacquard. 57 x 37 cm

RGB (skin) #1, 2013
RGB (skin) #2, 2013
Stampa digitale su tessuto Voiron.
373 x 150 cm (ciascuno)
Digital print on Voiron fabric. 373 x 150 cm (each)

* *RGB (skin) #1* e *RGB (skin) #2* sono state realizzate grazie al sostegno di Miroglio Textile Srl

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Paolo Robino
Courtesy: the artist. Installation views: Paolo Robino

Palazzo Lascaris, Torino
22 aprile – 9 giugno 2013

Segnavia#1, 2013
Olio su lastra di granito. 160 x 100 x 3cm
Oil on granite. 160x100x3 cm

Segnavia#3, 2013
Olio su lastra di granito. 130 x 100 x 3 cm
Oil on granite. 130 x 100 x 3cm

Segnavia#2, 2013
Olio su lastra di granito. 100 x 68 x 3cm
Oil on granite. 100 x 68 x 3cm

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Bruna Biamino
Courtesy: the artist. Installation views: Bruna Biamino

LUDOVICA CARBOTTA

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
23 aprile – 9 giugno 2013

Without Walls, 2013

Matita e acquerello su tavola e carta. 376 x 533 cm; 376 x 234 cm

Pencil and watercolour on board and paper. 376 x 533 cm; 376 x 234 cm

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Bruna Biamino

Courtesy: the artist. Installation views: Bruna Biamino

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
22 aprile – 9 giugno 2013

Arco Rovesciato, 2013

Polistirolo, cemento, vernice. 300 x 300 x 150 cm

Styrofoam, cement, paint. 300 x 300 x 150 cm

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Bruna Biamino

Courtesy: the artist. Installation views: Bruna Biamino

DAFNE BOGGERI

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
19 giugno – 1 settembre 2013

Specchio Riflesso, 2013

Scarpe da corsa

Running Shoes

Specchio Riflesso, 2013

Stampa lambda. 50 x 37 cm

Lambda print. 50 x 37 cm

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Bruna Biamino

Courtesy: the artist. Installation views: Bruna Biamino

Triangolo con ombra

(*Autoritratto di una montagna*), 2013

Pietra. 10 x 15 x 9 cm

Stone. 10 x 15 x 9 cm

Associazione Casa della Resistenza, Verbania Fondotoce
22 aprile – 9 giugno 2013

I dadi sono sul tappeto,

2010 – (serie in progress)

Edizione di poster in copia unica.

Dimensione A1

Posters in unique edition. A1 paper size

Boscoh, 2013

Video HD, 21', colore, no audio.

Riprese: Alice Daneluzzo.

Video sonorizzato live con il contributo
di Tisana & Guest

(Adele Pappalardo, Daniela Isamit
Morales con Flavio Scutti).

Video HD, 21', colour, no audio.

Shooting: Alice Daneluzzo. Video sound realized
live thanks to Tisana & Guest (Adele Pappalardo,
Daniela Isamit Morales con Flavio Scutti).

Courtesy: l'artista. Foto di allestimento: Dafne Boggeri

Courtesy: the artist. Installation views: Dafne Boggeri

Ringraziamenti

Acknowledgments

Comune di Cuneo, Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, Centro di Documentazione Territoriale, Cuneo, Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti, della Libertà, Torino, Associazione Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce

Age Broker (Bologna), Gianmaria Ajani, Archivio Fotografico Fondazione Torino Musei, Mariangela Amoruso, Roberto Begozzi, Arianna Bona, Michele Calandri, Francesca Castello, Alice Daneluzzo, Alessandra Gebba, Lino Di Gioia, Stefania Chiavero, Fabbricanti d'Immagine (Torino), Tanja Gentilini, Gondrand S.r.l, Fabio Guglielmi, Daniela Isamit Morales, Linda Lombardi, Marika Marone, Daniela Matteu, Gregorio Mazzonis, Alessia Osella, Adele Pappalardo, Flavio Scutti, Namsal Siedlecki, TISANA & GUEST, Guido Vaglio, Elena Volpato.

Un ringraziamento particolare a tutte le artiste

A special thank to all the artists

Quaderno pubblicato in occasione del ciclo di mostre presso:

Book published on the occasion of the exhibitions at:

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino Palazzo Lascaris, Torino; Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti, della Libertà, Torino; Centro di Documentazione Territoriale, Cuneo; Casa della Resistenza, Fondotoce, Verbania



comitato della regione piemonte
per l'affermazione dei valori della Resistenza
e dei principi della Costituzione repubblicana



10,00 euro
ISBN: 978 88 88103 90 7